



CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 25 marzo 2014

VERBALE

N. 12

L'anno 2014, il giorno 25 del mese di Marzo alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 82641 del 20/03/2014.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale Vicario G. De Nitto.

CII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BRUNO, RUSSO, PASTORINO,
NICOLELLA, BRASESCO, GRILLO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
TRASFERIMENTO DEL POLO PETROLCHIMICO
ALL'INTERNO DEL PORTO SOTTO LA
LANTERNA.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Iniziamo con le interrogazioni a risposta immediata che – ricordo – si svolgono per l'ultima volta con il vecchio regolamento perché dalla prossima settimana applicherò il regolamento nuovo e quindi i bei tempi

come oggi, che mi sono pervenuti 401 articoli 54, non verranno più. Passiamo al primo articolo 54”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Nel gioco dell’oca c’è la casella “ritorna alla partenza”, qui siamo tornati a vent’anni fa. La proposta che abbiamo letto sui media, che vogliamo verificare se ha qualche consistenza, è quella di sostituire la centrale ENEL della Lanterna con un polo petrolchimico che dovrebbe essere l’evoluzione con ampliamento delle aziende Carmagnani e Superba ed è uno scenario analogo a quello di vent’anni fa quando c’era la proposta di spostare questi impianti a calata Oli minerali.

Prevedibili le reazioni. Il quartiere di Multedo ci spera, qualunque sia la proposta è migliorativa rispetto alla situazione attuale. Sampierdarena, Lagaccio e Oregina sulle barricate, forti anche delle valutazioni d’impatto ambientale di vent’anni fa che dimostravano come nei giorni di scirocco ci fosse un pericoloso ristagno amplificato dall’anfiteatro dei monti dietro alla Lanterna.

Io suggerirei che l’alternativa allo status quo è quella di sapere delle analisi epidemiologiche che sembra si stiano facendo nella zona di Multedo e se queste aziende sono incompatibili con il tessuto abitato, si avvii un processo di dismissione accompagnato da un processo di riconversione produttiva pulita”.

RUSSO (P.D.)

“Non ho molto da aggiungere; la notizia è quella che abbiamo letto tutti sui giornali, ovviamente ribadita l’esigenza di questo spostamento perché Carmagnani e Superba lì non possono stare, sono incompatibili con quel tessuto urbano e se c’è un’incompatibilità con il tessuto urbano, dobbiamo pensare che ci sia per tutto il territorio cittadino.

Le dichiarazioni del territorio le abbiamo lette sui giornali. Resta il dubbio di che cosa intenda fare l’Autorità Portuale in linea generale di queste aree e quindi quale sia il ragionamento che si farà al di là di queste dichiarazioni e delle smentite che già abbiamo letto sui giornali. Quindi un chiarimento più di carattere generale su quelli che sono gli intendimenti non nostri, ma di chi quelle aree le gestisce e sulle quali dovrebbe arrivare anche un piano regolatore alla nostra attenzione”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Prima di tutto, visto che i giornali a volte pubblicano delle cose non vere, vorrei una conferma dall’assessore competente e se è vero che si è parlato

di questo cambio di destinazione, la cosa non ci trova assolutamente d'accordo perché il petrolchimico è incompatibile da anni con la città, da anni sono state chieste aree al porto dove destinarlo, il porto non ha mai destinato aree per il petrolchimico e pensare di metterlo dove c'era già una servitù di centrale a carbone (e sulle centrali a carbone sono venute finalmente fuori le verità), è pura follia.

Quindi chiedo se sono vere queste notizie e, se sì, condividerle con la cittadinanza perché l'Autorità Portuale, che è così solerte nel lasciare spazi liberi per container vuoti per gli amici degli amici che non pagano neanche il canone, in trent'anni non è riuscita a trovare un'area per il petrolchimico. Queste sono le considerazioni da tenere ben presenti”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“La vicenda della collocazione del porto petroli sotto la Lanterna, come altre vicende di questa settimana, evidenzia come il rapporto stretto tra la città e il porto abbia delle ripercussioni che devono essere analizzate contestualmente. Si tratta della progettazione degli spazi. Noi abbiamo oggi dei documenti programmatori, che sono il piano regolatore portuale, gestito dall'Autorità Portuale, e il piano urbanistico gestito dal nostro ente e i piani si interfacciano perché la città è una e le dinamiche sono strettamente interconnesse ed è impensabile che la progettazione di aree venga fatta esclusivamente da chi su quell'area ha la competenza.

Occorre assolutamente – e questo chiediamo se è nelle corde dell'Amministrazione – ipotizzare un tavolo in cui la programmazione della gestione degli spazi sia ripartita tra quelli a disposizione del porto, del lavoro e dello sviluppo economico e quelli a disposizione della città, che necessita di lavoro e sviluppo economico, ma necessita anche di vivere, respirare e muoversi.

Nell'analisi della collocazione delle attività produttive, non possiamo fare a meno di considerare che Sampierdarena ha avuto per cinquant'anni una centrale a carbone, insieme ad altre servitù quali l'autostrada, la ferrovia che la divide in due e le infrastrutture del nodo di San Benigno. Tutto questo deve tradursi in un risarcimento per la popolazione. In particolare l'insistere sul territorio delle infrastrutture viarie, che sono state fatte per alleggerire l'esposizione della popolazione alla secondarietà del traffico e della mobilitazione delle merci, deve essere controbilanciato da delle facilitazioni.

Il Consiglio Comunale un paio di mesi fa ha approvato degli indirizzi che andavano in questa direzione, cioè che Sampierdarena, che generosamente e giocoforza ha offerto il suo territorio per le infrastrutture dedicate al territorio e al trasporto delle merci, sia risarcita con interventi che la riqualifichino. Mettere il petrolchimico sotto la Lanterna, oltre ad essere una contraddizione dal punto

di vista del buon senso, essendo la Lanterna un simbolo culturale nonché turistico della nostra città, è un intervento che va, a mio giudizio, un po' in contraddizione con quella che è la riqualificazione del quartiere di Sampierdarena”.

BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)

“Molte cose sono già state dette. Vorrei sottolineare che sicuramente i depositi di Carmagnani e Superba vanno spostati per le ragioni di dichiarata incompatibilità col tessuto urbano emersa anche recentemente da un documento sul rischio commissionato dallo stesso Comune di Genova. Questo non vuol dire che debbano essere trasferite nell'area della Lanterna. Io mi focalizzo un po' sulle dichiarazioni del Presidente Merlo che dice che esistono già dei progetti dell'Autorità Portuale sull'area e che parte di queste aree verranno vendute e messe a gara.

Vorrei quindi ribadire questa richiesta delle collega Nicoletta di capire se e come il Comune di Genova intende interagire con l'Autorità Portuale visto che queste aree sono di proprietà demaniale e quindi, a quanto è dato di capire, sono di competenza dell'Autorità Portuale”.

GRILLO (P.D.L.)

“Lei, signor Vicesindaco, ha organizzato un incontro, presenti i tecnici, i rappresentanti del Consiglio Comunale e il Municipio Centro Ovest con audizione di Alessandro Gentile vicedirettore della petrolifera di Ravenna che detiene i depositi Superba.

Abbiamo letto delle perplessità dell'Autorità Portuale che ritiene le aree ancora in uso dell'Ilva più idonee nel caso venga ridiscusso l'accordo di programma del 2005. Inoltre Merlo ha dichiarato che le aree libere dopo la centrale ENEL servono al porto e Carmagnani e Superba devono essere ricollocate su aree comunali.

Il Municipio Centro Ovest ha dichiarato la proposta irricevibile, il Presidente della Regione ha affermato che le aree della centrale ENEL sono demaniali e spetta quindi all'Autorità Portuale decidere che farne.

Ora, evidenziando lo stato di malessere che vivono i cittadini di Pegli – Multedo e il fatto che questa questione si trascina da decenni, considerato che recentemente non abbiamo più notizia circa in che misura il Comune abbia concertato con l'Autorità Portuale i due piani urbanistici, quello del Comune e quello della Regione, per capire soprattutto il destino delle aree dell'Autorità Portuale, ritengo che sia opportuna una maggiore concertazione fra Autorità Portuale e Comune sulle questioni oggi poste, ma in generale sulla destinazione d'uso delle aree di rispettiva competenza”.

ASSESSORE BERNINI

“Fatemi iniziare con una riflessione personale: nell’800 se si parlava di fuoco amico uno immaginava un caminetto con dei ciocchi accesi che riscaldavano il viaggiatore; oggi drammaticamente fuoco amico è quello cui sembra essere sottoposta la Giunta da parte di una richiesta, quasi tutta proveniente dalla maggioranza che addita responsabilità, apparse forse in questo modo sui giornali, addebitabili alla Giunta, quando in realtà – molti lo hanno detto – il problema è quello di una pianificazione portuale che ad oggi non è possibile per noi vedere perché non esiste.

Vorrei essere chiaro: bisogna sapere di cosa si parla quando si entra nel merito di argomenti delicati come questo. E’ un percorso antico che, come è stato detto da Bruno, risale a vent’anni fa e anche di più, che dice che non ci possono più stare dei depositi costieri di materiale petrolchimico in mezzo alla città e sottolinea depositi costieri perché significa che sono legati alla portualità, non sono legati alle attività produttive, non sono legati ad impianti di manifattura che utilizzino queste merci su questa città, sono una parte del porto, come è parte del porto il fatto che anche dentro alla città di Genova, in aree del Comune di Genova, ci siano una serie di depositi di container, magari vuoti, o di altre attività connesse strettamente alla presenza di portualità.

Stiamo parlando, quindi, di come far sì che Genova resti anche un porto che movimentava del materiale petrolchimico. Non porto petroli, Nicolella, il porto petroli esiste già purtroppo a Multedo e movimentava tutto il materiale che viene trasferito oltre Appennino, nelle raffinerie di Busalla, di Ferrera sul Po e così via. Noi siamo il porto dove arrivano queste navi e scaricano il materiale che viene lavorato da un’altra parte.

La decisione che possiamo prendere come città - e possiamo anche discuterne e proporlo al porto - è che noi non siamo più un porto petrolifero e quindi tutte queste attività, sia quelle legate allo sbarco e trasferimento tramite oleodotti, sia quelle dedicate a materiale che arriva invece in minime quantità e quindi ha bisogno di stoccaggi sulla costa prima di poter essere trasferito ai luoghi di consumo che stanno oltre Appennino, non le si fa qua, arrivano da Rotterdam, da Ravenna e il secondo porto petrolchimico del Mediterraneo, che è Genova, non avrà più questa funzione. Adesso ce l’ha ancora e quello che è successo è semplicemente che di fronte alla proposta degli operatori del settore petrolchimico, Carmagnani e Superba, di un trasferimento possibile, la civica Amministrazione, una volta che ne è venuta a conoscenza, ha ritenuto di comunicarla in primis al Municipio interessato all’eventuale ricezione di questa proposta.

Sembrerebbe una cosa naturale che è giusto fare. Ha scatenato invece stizzite, isteriche reazioni che io sinceramente non capisco, anche perché qui si

tratta di affrontare un tema, non di assumere decisioni. Il Comune di Genova non può decidere sugli spazi della portualità, può entrare nell'ambito di una discussione agevolarne la comprensione e lo sviluppo.

Nel caso specifico la proposta, anche se non è apparsa su nessun giornale, ve la dico io, non era semplicemente la proposta di trasferire Carmagnani e Superba in una posizione dove oggi ci sono i depositi all'aperto di carbone, comprendeva anche la rifunzionalizzazione della centrale per avere un altro commercio, quello dei cementi, per cui una grande azienda produttrice di cementi chiedeva di poter avere lì una sua base e quindi di incrementare la biodiversità del commercio portuale per far sì che non siano solo container vuoti.

Questa proposta, perché sembrava essere di un certo interesse? Perché la possibilità di trasferire l'attracco di chimichiere, secondo il codice della navigazione si può fare solo dove esiste una darsena protetta che fa sì che le navi che devono scaricare il prodotto non siano a contatto con altre navi di passaggio per ovvi motivi di sicurezza perché gli incidenti si possono verificare proprio quando c'è lo sbarco per cui se è protetta il rischio d'incidente è molto minore.

Naturalmente la pericolosità di questo tipo di collocazioni scema nel momento in cui si hanno le nuove tecnologie che hanno già reso più difficile anche adesso a Multedo che si verifichino incidenti perché col RIR abbiamo rilevato come sia cambiata notevolmente la pericolosità. Resta il fatto che la scelta che avevamo fatto da sempre come città è quella di mettere queste cose comunque alla maggiore distanza rispetto alla parte abitata per sicurezza massima, per cui anche per altre collocazioni come quelle che vengono definite migliori da parte dell'Autorità Portuale (zona Ilva), bisognerebbe fare il raggio e vedere ad esempio quanto Fiumara è vicina. Non è che un Municipio si possa sentire tranquillo perché una cosa viene collocata al di là del suo confine, ma spesso si sposano posizioni indipendentemente dalla ragione.

Io voglio dirlo chiaro: di fronte a queste provocazioni da parte dell'Autorità Portuale deve venire con ancora maggiore forza da parte del Comune l'esigenza di un dialogo su questo piano di sviluppo portuale che per ora non c'è perché non si può dire un'assurdità del tipo: quelle cose erano in territorio del Comune di Genova, quindi deve essere ancora la città che se le becca, perché allora quando abbiamo gestito l'operazione Derrick, prendendoci tutti gli insulti degli abitanti di Fegino, miei vicini di casa, non l'abbiamo gestita perché fosse un problema della città; era una delle attività legate al porto e la città si è fatta carico di garantire, anche con delle difficoltà per i suoi concittadini, la continuità di un'attività portuale.

Quindi noi non ci siamo mai messi da una parte quando c'era da prendersi una responsabilità complessiva di questa città per l'insieme delle sue attività economiche. Non è possibile ritenere che ciascuno di noi pensi al suo

microcosmo perché se un presidente di Municipio, che guadagna poco, a volte può anche dire “Va bene, ma io lavoro per il mio”, un Presidente dell’Autorità Portuale, che guadagna come tutti i boiardi di Stato, non può fare questo, deve decidere di pensare a tutta la città e di entrare in relazione con la città e quindi dialogare con noi per quanto riguarda le collocazioni, scegliere insieme, magari, se qualcosa come il petrolchimico non deve più stare a Genova, in modo tale che sappiamo anche quali sono le condizioni che dobbiamo mettere in campo, per esempio trovare situazioni di lavoro alternative per le 75 persone che lavorano lì e guadagnano di più di quelli che trasferiscono container vuoti e per metro quadrato sono tanti di più rispetto a un distripark. Quando avremo capito questo, allora possiamo discutere.

Che poi mi venga un sedicente responsabile internazionale dell’ordine degli architetti a dire che lì ci deve essere spazio portuale, la cosa mi fa piangere più che altro perché non stiamo parlando di spazi destinati a farci il circo equestre o a utilizzare la centrale ENEL come un contenitore della città, stiamo parlando di traffici portuali: cemento e materiale chimico. Sarà il porto a doverlo discutere, ci piacerebbe che la scelta avvenisse sempre in modo trasparente, con gara, ascoltando e mettendo a confronto le proposte diverse: il loro peso economico, il loro peso occupazionale, la pericolosità eventuale che ci può essere.

Questo è quello che dovremmo andare a fare perché altrimenti il rischio è che, come scriveva l’Avvisatore marittimo giusto qualche giorno fa, la destinazione di quell’area non sia poi così innovativa rispetto a quello di cui stiamo discutendo oggi, che si pensi di ricostruire lì l’ennesima cosa che abbiamo già nei bacini a fianco e che forse non garantisce per la portualità quella diversità di traffici che in caso di crisi è quella che consente al porto di continuare a lavorare anche se ci sono delle navi che vengono di più e altre che vengono di meno, che è un’altra delle questioni cui noi dovremmo pensare come città che ospita il porto.

Questo è quanto. Il nostro per ora è solo un ruolo di stimolo e di controllo che le cose vengano viste tutte, con la massima trasparenza, considerando i pro e i contro su tutto, nell’ambito di una programmazione che sappiamo essere programmazione portuale, dove però il dialogo ci deve essere. Altra cosa, ma non è argomento di questi giorni, è l’atteggiamento che si è avuto dall’altra parte quando abbiamo pensato noi a programmare nel nostro P.U.C. la nostra parte di città che è la Fiera e ci si è detto che non va bene”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Secondo me c’è una cosa da puntualizzare, che dopo la valutazione d’impatto ambientale fallita vent’anni fa a calata Oli minerali, a questo punto bisognava forse (ovviamente non era nelle sue responsabilità come Presidente

del Municipio di Sestri) prendere atto che in quelle zone ogni impianto non è compatibile e tanto meno lo è dove sono adesso e iniziare quel processo di riconversione produttiva, non di speculazione edilizia, come purtroppo abbiamo ereditato nel P.U.C., assolutamente necessario.

Il porto petroli allora si pensava che andasse allontanato, comunque oggi qualcosa si inizia a fare con l'ampliamento delle boe che va in quel senso, ma persino nei momenti alti dell'ambientalismo militante non si era mai chiesta la fuoriuscita dal traffico di petrolio, se non tra quindici o vent'anni quando forse non ci sarà più, ma si era previsto un allontanamento per il porto petroli e per il petrolchimico, una volta valutato che non riusciva a superare nessuna VIA, a quel punto bisognava fare una riconversione produttiva".

RUSSO (P.D.)

"Poche parole per ringraziare dei chiarimenti. Diciamo che se l'obiettivo era lo stimolo della discussione, la discussione è stata sollevata. Ovviamente ognuno svolge il proprio ruolo e decidere dove ricollocare questa attività che deve essere allontanata da dove si trova; evidentemente non è competenza di un Presidente di Municipio, né di decidere, né di esprimersi, è un problema della città e se diciamo che queste attività devono essere lontane dal tessuto urbano, questo deve valere per tutto il territorio.

Sono d'accordo che questa è una cosa che andrà decisa ad un livello molto più ampio con l'Autorità Portuale che oltre alle linee d'indirizzo, speriamo ci faccia avere questo piano da esaminare".

PASTORINO (S.E.L.)

"Io tengo a sottolineare il fatto che in questa città così interconnessa col porto e così difficile orograficamente, nel senso che ci sono le case proprio dentro al porto, mai come adesso ci deve essere l'impegno, la forza e la proposta politica di questa città verso il suo porto. Non possiamo permettere che l'Autorità Portuale faccia un piano urbanistico portuale senza avere dei confronti, degli scontri e delle mediazioni con questa città. Il Consiglio Comunale, la Giunta e il Sindaco devono essere fermi verso l'Autorità Portuale e prima di ogni passo avanti del piano regolatore portuale ci deve esser l'accordo con la città.

Per quanto riguarda invece l'area della centrale, pensare di togliere finalmente la centrale e mettere un cementificio o un petrolchimico, non vanno bene nessuno dei due, metto già le mani avanti.

Per quanto riguarda il porto petroli, chi gestisce il traffico del porto petroli, milioni di euro l'anno, non può pretendere che la boa offshore gliela paghi il Comune o lo Stato, se la deve fare la boa per alleviare quel quartiere

scaricando fuori dal porto quando il mare lo permette. Questa è un'altra battaglia che dobbiamo fare come Comune”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, assessore, intanto per aver correttamente identificato come petrolchimico l'attività di Superba e Carmagnani, per averci ricordato cosa fanno le navi che scaricano, anche a noi che ci occupiamo d'altro, però, a parte lo scherzo, la ringrazio della disponibilità che ha dichiarato il Comune in maniera piuttosto viva al confronto con l'Autorità Portuale, senza quella sudditanza psicologica che dobbiamo avere nei confronti di chi ci offre lavoro perché il lavoro lo danno i cittadini che in cambio devono avere delle condizioni di vita adeguate e lo scotto che porta la città di Genova deve essere portato come merce di scambio alla trattativa col porto nel ragionamento sulla destinazione delle aree, che saranno anche di competenza dell'Autorità Portuale, ma sono un bene comune della città e di tutti i cittadini genovesi, portuali e non”.

Dalle ore 14.34 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

GRILLO (P.D.L.)

“Mi ha stupito, Vicesindaco, la sua dichiarazione sul fuoco amico. Noi tutti i giorni apriamo i giornali cittadini e registriamo prese di posizione da parte di partiti che compongono questa maggioranza che settimanalmente su molte questioni sparano sulla Giunta chiedendo alla stessa di rivedere la propria politica.

Io invece apprezzo molto il fuoco amico quando in Consiglio Comunale si evidenziano questioni meritevoli di approfondimento, cosa che non sempre avviene, avviene a volte sulle delibere, ma non in rapporto a quello che si dichiara alla stampa.

Resto esterrefatto della mancanza di rapporti con l'Autorità Portuale. Un anno fa circa in quest'aula ci sono state presentate le linee d'indirizzo del nuovo piano urbanistico portuale; che cosa è accaduto da un anno a questa parte? Oggi prendiamo atto che non vi è comunicabilità, non vi è dialogo tra Comune e Autorità Portuale nonostante vi sia anche un'affinità politica nelle persone che rappresentano i due enti.

Concludendo: non riteniamola chiusa oggi questa partita. Propongo che vi sia un'audizione col Presidente dell'Autorità Portuale per capire se e in che misura è disponibile a concertare con il Comune le prospettive delle aree portuali. Non sottovalutiamo la questione di Pegli e l'allarme dei cittadini perché questo allarme è a nostra conoscenza da oltre vent'anni e quindi il

Sindaco, che è la massima autorità sanitaria della città, deve accelerare le procedure per risolvere questa questione”.

CIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DE PIETRO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO IN
CONCESSIONE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA
ALLA VISITA E CONTROLLO NELLE
STRUTTURE MUSEALI.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Siamo stati contattati da alcuni lavoratori che prestano servizio presso dei musei cittadini e sono lavoratori di cooperative sociali che hanno avuto in appalto dal Comune il compito di aprire, fare servizio di biglietteria e quel minimo di guardianaggio e indicazione ai visitatori. Da loro abbiamo saputo che il Comune di Genova ha indetto il nuovo bando di affidamento di questi servizi e in questo bando, da quanto siamo riusciti a sapere, ci risulta che non ci sia la clausola di salvaguardia, ovvero non c'è la clausola che permetterebbe a questi lavoratori di conservare il proprio posto di lavoro anche se la gara dovesse essere vinta da un soggetto diverso dall'attuale affidatario.

Noi siamo rimasti un po' stupiti, nel senso che crediamo che in questo momento di particolare attenzione ai problemi del lavoro non aver messo questa clausola, o non avere trovato il modo per poterla mettere (perché dal bando si capisce che non si poteva metterla avendo fatto la gara in un certo modo), sia di una certa gravità perché crediamo che invece sia molto importante salvaguardare il posto di lavoro di queste persone, non solo nel loro interesse, ma anche del sistema museale stesso in quanto queste persone hanno già esperienza, quindi possono accompagnare meglio i visitatori nel percorso.

Volevamo chiedere intanto quante persone sono coinvolte dal rischio di perdere il posto di lavoro, quante sono le cooperative che attualmente stanno operando nei musei e soprattutto chiediamo di riferire in merito alla possibilità di salvaguardare in qualche modo il posto di lavoro, o con una clausola di salvaguardia aggiunta a un bando magari modificato, oppure attraverso un sistema diverso di offerta di lavoro a queste persone”.

ASSESSORE SIBILLA

“Spero di essere esaustiva e di riuscire a tranquillizzare il consigliere De Pietro. I bandi ad evidenza pubblica che sono usciti (Castello D’Albertis, museo Doria, Commenda di Pré) riportano e hanno cercato di ampliare quella che era la delibera di Consiglio Comunale del 2001 che stabiliva le linee d’indirizzo per l’affidamento degli appalti ai fini di sostenere l’inserimento lavorativo delle fasce deboli o in difficoltà, che prevede, al punto 5 bis, una dicitura molto chiara che dice “laddove la norma di legge o contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento lo prevedano”.

Nel caso specifico questo vuol dire che in caso di cooperative sociali di tipo B il rispetto della clausola è totale perché previsto per legge e abbiamo studiato, insieme con la stazione unica appaltante, il problema per trovare proprio una soluzione per gli altri casi, cioè per le cooperative non di tipo B, per trovare un equilibrio e rispettare al massimo i diritti non andando ad inficiare una gara. Peraltro questa clausola è prevista per gli appalti di servizio, mentre non è prevista per le concessioni di servizio. Noi abbiamo fatto concessioni di servizio, proprio per una volontà, anche dimostrata a noi da alcune cooperative, di avere un coinvolgimento anche più di stampo imprenditoriale.

Quindi abbiamo inserito che si prevede che un’impresa o soggetto assolva nella misura del 20% la clausola sociale, tenendo presente che per legge non sarebbero tenuti ad assolvere ad alcun tipo d’impegno sociale. Per impegno sociale, regolamentato con regolamento della Comunità Europea del 2008, s’intendono i lavoratori che hanno superato i 50 anni di età, gli adulti con persone a carico e tutta una serie di casistiche. L’Amministrazione si è riservata la facoltà di richiedere l’esclusione dall’elenco di coloro che non sono risultati idonei allo svolgimento delle mansioni richieste, intese come servizio di accoglienza dei visitatori e svolgimento della propria missione culturale e sociale.

Quindi, in sintesi, clausola sociale assolutamente per le cooperative sociali. In caso diverso clausola sociale almeno per il 20%. In più si è inserito un punteggio a favore di chi va ad aumentare questo impegno del 20%”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, assessore, abbiamo compreso a grandi linee l’impianto di questa gara. Naturalmente faremo adesso delle simulazioni, delle verifiche di quello che potrebbe essere il salvataggio nei confronti dei lavoratori applicando queste regole a seconda del tipo di azienda che andrà ad aggiudicarsi l’appalto. Siamo molto preoccupati e quindi approfondiremo ancora l’argomento”.

CIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GRILLO, VILLA, PANDOLFO,
REPETTO, MALATESTA, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A PROTESTA DA
PARTE DEGLI AMBULANTI LIGURI IN
RIFERIMENTO ALLA PRESENZA SUL
TERRITORIO DI MERCATI PROVENIENTI DA
ALTRE REGIONI.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questo argomento era stato richiesto dai consiglieri Grillo, Villa, Pandolfo, Repetto e Malatesta. A questi, così come deciso in Conferenza Capigruppo, si aggiungeranno i capigruppo che vorranno intervenire “.

LAURO (P.D.L.)

“E’ una situazione molto delicata, anche perché l’assessore Oddone che è qui presente ha detto una cosa diversa da quello che è stato. Noi chiediamo la presenza del Sindaco”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La competenza è pienamente dell’assessore Oddone e quindi deve rispondere lui, dopo di che faccio sapere al Sindaco che è richiesta la sua presenza”.

GRILLO (P.D.L.)

“Colleghi, è in tutti noi presente la grave crisi economica che sta attraversando, nel nostro Paese, la piccola, media e grande impresa, con una ricaduta negativa sotto l’aspetto occupazionale. La crisi, ahimè, ha colpito anche il mondo degli ambulanti in generale. Alcuni dati della Confesercenti a livello nazionale dimostrano che nei primi mesi del 2014 il commercio su aree pubbliche ha registrato una perdita di 529 aziende. Se poi vogliamo parlare di Genova per quanto riguarda le problematiche dell’ambulantato, le allerte meteo, le giornate di pioggia, il calo dei consumi, si evidenzia ancora di più la grave crisi e la grande preoccupazione che allarma il settore.

AVAL ha denunciato sulla stampa cittadina, e poi ha promosso anche una giornata di protesta, che nel porto antico e alla Marina Aeroporto ogni domenica vengono realizzati dei mercati da parte di consorzi provenienti

prevalentemente dalla Toscana. Assessore Oddone, lei avrebbe dichiarato alla stampa che l'Amministrazione si è posta il problema già da alcuni mesi. In tutti i casi avrebbe dichiarato che per Marina Aeroporto non si può fare molto in quanto la concessione prevede anche iniziative commerciali da parte del gestore della struttura, mentre per il porto antico, essendo società pubblica che opera su area comunale in concessione, lascia intendere che su questa questione il discorso può essere ripreso, nel senso che se su queste aree vengono pagati dei canoni, perché non lo si può fare anche nei confronti dei nostri ambulanti? Mi auguro che lei ci aggiorni ed eventualmente siano auditi i rappresentanti dell'ambulantato”.

VILLA (P.D.)

“La legge regionale 1 del 2007 definisce bene quali sono le competenze in tema di commercio su aree pubbliche e private o demaniali. Se leggiamo gli articoli 27, 28, 31, 32 e 36, è chiaro che facciamo bene ad essere preoccupati di come sta andando questa faccenda che c'è il rischio che ci scappi di mano facendo sì che nel 2014 accada quello che è già accaduto nel 2013, cioè che dei consorzi da fuori Regione Liguria vengono e occupano per parecchie domeniche le aree del porto antico e della Marina Aeroporto.

E' giusto prendere in tempo questa problematica per poter chiarire come pensiamo di andare avanti, visto che il calendario di questi consorzi è abbastanza nutrito e c'è il rischio di andare avanti così per tutto il 2014. Gli operatori hanno chiesto di poter fare iniziative di questo genere ed è stato loro risposto negativamente. Dobbiamo cercare di capire se questa legge ci consente o meno di intervenire, a me parrebbe di sì, per capire come si possa far sì che i nostri operatori non perdano ulteriori fasce di commercio rispetto a quello che è già stato perso.

Sono stati fatti una serie di incontri con gli operatori, AVAL e l'assessore e vorremmo capire un po' meglio anche noi consiglieri per far sì che dal primo evento che dovrebbe essere il 30 marzo si sappia quali sono le intenzioni del Comune e se siamo ancora in tempo a fermare queste nuove iniziative. In questi articoli c'è una cosa importante che mi preme ricordare: che tutto quello che il Comune fa deve farlo confrontandosi con le associazioni di categoria. Cerchiamo di farlo, evitando le giuste proteste degli operatori”.

PANDOLFO (P.D.)

“Il tessuto economico della città, proprio per la sua conformazione, si regge anche sulla presenza dei mercati ambulanti; l'offerta arricchisce il territorio e il commercio stabile, la vitalità dei quartieri, necessita però di accordarsi con gli elementi di vivibilità della città e con l'esigenza dei

molteplici attori che insistono su tutti i quartieri dove 700 ambulanti operano su 36 mercati settimanali o bisettimanali e vivono oggi una situazione di difficoltà e avvertono l'esigenza di un rilancio.

Io nel ciclo amministrativo precedente ho vissuto l'esperienza sul campo con il Municipio medio levante di quello che credo essere il mercato più significativo della città, quello di piazza Palermo che ha un equilibrio complicato e in questa sala spesso abbiamo affrontato il tema. Quell'esperienza di analisi e sondaggio ci ha restituito una fotografica che credo sia utile riportare all'attenzione di questa Amministrazione e sono disponibile ad illustrarla, così come credo lo sia il Municipio stesso.

Altro caso significativo è quello di via Tortosa che s'incrocia con un ulteriore aggravio costituito dalla presenza dello stadio. Però lì dà anche la potenzialità di tenere saldo e vitale un tessuto commerciale che ha vissuto l'esperienza triste dell'alluvione.

Fatte queste premesse di potenzialità e criticità, io ho posto questa interrogazione alla Giunta per capire quali sono i criteri rispetto ai quali viene pianificato lo spazio a disposizione dei mercati ambulanti e quali sono le azioni in campo da parte del Comune per la riqualificazione e il rilancio dei mercati genovesi che oggi vivono una sofferenza”.

REPETTO (U.D.C.)

“Come tutte le città, anche Genova vanta i suoi mercati rionali che con regolare scadenza hanno rappresentato e rappresentano una realtà economica fiorente nel commercio cittadino. Questi mercati, però, come tutti i settori del commercio, stanno subendo le pesanti conseguenze della crisi economica registrando cali di vendite, ci si sono messi anche gli agenti atmosferici e quindi loro non hanno fatto attività per molti giorni della settimana.

In aggiunta a tutto ciò, da un po' di tempo a questa parte i consorzi di altre regioni organizzano in zone particolarmente frequentate quali porto antico e Marina aeroporto mercati con cadenza mensile o addirittura quindicinale che ultimamente sono diventati un richiamo per i genovesi. I nostri ambulanti temono che la presenza di questi nuovi ambulanti possa ulteriormente aggravare le già magre vendite e c'è il rischio che i genovesi possano spendere parte del loro budget per uno shopping nei confronti di questi altri.

Chiedo quindi che l'Amministrazione intervenga a tutelare i nostri ambulanti consentendo loro di organizzare i mercati domenicali in quelle stesse aree e limitando, se possibile, gli arrivi di altri ambulanti da altre regioni”.

MALATESTA (P.D.)

“Io cerco di non sovrappormi rispetto ai temi, che condivido, già espressi dai miei colleghi. Chiedo quali azioni si possano fare per dare certezze ad un settore sicuramente colpito dalla contrazione dei consumi e da tutte le altre variabili come il tempo atmosferico, i cantieri ed altro. Nel fare commercio il programmare la propria attività viene distratto a volte da fenomeni esterni e questa è una cosa che per la vitalità del commercio dobbiamo cercare di non permettere, quindi la programmazione di tutto quello che avviene all'esterno della propria attività è importante e deve dare la necessaria tranquillità perché l'imprenditore si concentri nel programmare e sviluppare la propria attività.

Il fatto che ci siano eventi che possono essere interpretati non come promozione turistica, ma come iniziative commerciali, potrebbe dare incertezze ad una categoria che in questa fase è sotto pressione. Noi dobbiamo riuscire a capire in che modo sostenere la vitalità del nostro commercio cercando di coniugare le norme che prevedono alcune attività, ma garantendo anche la vitalità dei nostri quartieri, anche perché si va a sovrapporre a quelle che sono le fiere bandite dal Comune e le attività nei nostri quartieri che il Comune promuove per rivitalizzare i quartieri, quindi si rischia di creare una competizione che arriva da fuori dalla nostra città.

Quindi chiedo in che modo riusciamo a mettere in campo un'azione di tutela, ma anche di rilancio della nostra città”.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bartolini Maddalena	Consigliere	A
7	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
8	Brascesco Pier Claudio	Consigliere	P
9	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
10	Burlando Emanuela	Consigliere	P
11	Campora Matteo	Consigliere	P

12	Canepa Nadia	Consigliere	P
13	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
14	Chessa Leonardo	Consigliere	P
15	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
16	De Pietro Stefano	Consigliere	P
17	Farello Simone	Consigliere	P
18	Gioia Alfonso	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lauro Lilli	Consigliere	P
21	Lodi Cristina	Consigliere	P
22	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
23	Mazzei Salvatore	Consigliere	A
24	Muscara' Mauro	Consigliere	P
25	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
26	Nicolella Clizia	Consigliere	P
27	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
28	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
29	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
30	Pederzoli Marianna	Consigliere	A
31	Pignone Enrico	Consigliere	P
32	Putti Paolo	Consigliere	P
33	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
34	Rixi Edoardo	Consigliere	P
35	Salemi Pietro	Consigliere	P
36	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
37	Veardo Paolo	Consigliere	A
38	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Gozzi Paolo	Consigliere	D
2	Musso Enrico	Consigliere	D
3	Russo Monica	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 37 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Crivello Giovanni Antonio
3	Dagnino Anna Maria
4	Fiorini Elena
5	Fracassi Emanuela
6	Lanzone Isabella
7	Miceli Francesco
8	Oddone Francesco
9	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

VASSALLO (P.D.)

“Gli operatori dei mercati merci varie pongono un problema vero e lo fanno in maniera seria. La nostra risposta deve essere altrettanto di parole vere e deve essere seria, che vuol dire da amministratori. Questi sono imprenditori che tutte le mattine si alzano e mettono in discussione se stessi e la loro attività. Non possono mettersi sotto mutua, se c'è il sole o piove aprono la loro attività economica. Quindi la nostra risposta non può essere, come a volte facciamo con tutti gli interlocutori che di volta in volta si siedono alle nostre spalle, quella di dire che li dobbiamo sostenere, che hanno tutta la nostra solidarietà e poi dimenticarci dei loro sforzi e delle parole che hanno detto.

La prima risposta seria che dobbiamo dare loro è dire quello che realmente si può fare. Non hanno bisogno di solidarietà, hanno bisogno di un interlocutore serio, di un pubblico amministratore che dice: questo si può fare e lo faccio, questo non si può fare.

Ritorno al merito. Pongono un problema vero che va al cuore della nostra capacità amministrativa perché se è vero, come è vero, che tutti i detentori di una licenza di ambulanzato possono svolgere la loro attività in tutti i comuni d'Italia, loro sono tutti uguali e hanno gli stessi diritti, ma noi, come Comune di Genova, abbiamo dei doveri diversi nei confronti dei lavoratori che abitano a Genova e pagano le tasse a Genova, tant'è vero che noi non possiamo fornire un servizio di pubblico trasporto al Comune d'Imperia e farlo gravare sulle casse dell'Amministrazione Comunale, quindi la nostra attenzione non può essere rivolta ai diritti dei lavoratori, che sono tutti uguali, ma ai nostri doveri che sono diversi e superiori nei confronti dei lavoratori e delle imprese genovesi.

Allora il Comune s'impegna a fare quello che può fare e siccome la Marina di Sestri ha una concessione dal Demanio e la Porto Antico S.p.A. ha una concessione dall'Autorità Portuale, il Comune non può intervenire direttamente, ma il Comune di Genova è azionista di maggioranza della Porto Antico S.p.A. e come Amministrazione Comunale noi non disponiamo dei terreni così come disponiamo di piazza Palermo o di Sampierdarena, ma non possiamo allargare le braccia perché noi nella nostra qualità di azionisti dobbiamo (caro Sindaco, lo deve fare lei perché è lei che nomina gli amministratori) dire quello che la Porto Antico deve o non deve fare.

Questo è l'impegno che dobbiamo prenderci da amministratori, non dando delle patenti di solidarietà, ma svolgendo seriamente il nostro ruolo di amministratori. Noi possiamo dare delle indicazioni dure e cogenti alla Porto Antico, credo che lei, signor Sindaco, lo debba fare. La seconda cosa è la responsabilità nei loro confronti. Noi dobbiamo costruire un rapporto che privilegi l'imprenditorialità e quelli che vogliono migliorare perché il problema non è che non vadano alla Porto Antico quelli di Forte dei Marmi, è che vadano questi e ci devono andare seriamente, dimostrando la loro professionalità, la loro imprenditorialità, non come zingari perché non sono zingari, sono imprenditori e lo sono nella maniera in cui noi li obblighiamo ad esserlo.

Le faccio un esempio, signor Sindaco: un po' di tempo fa il collega Gozzi presentò una mozione che diceva per quei mercati ... INTERRUZIONE ... chiedo scusa, parlavo della raccolta della spazzatura e della possibilità di costruire un rapporto serio con il gruppo dirigente di questi commercianti che è un gruppo serio”.

LAURO (P.D.L.)

“Ho sentito vari consiglieri e ringrazio in particolare Grillo che ha fatto una cronistoria con dei dati importanti. Io vorrei fare più un discorso politico perché ho sentito la parola “serio” più di una volta. Sicuramente il consigliere Vassallo ha dipinto la situazione come è e quello che esattamente può fare l'Amministrazione per tutelare una categoria che ha bisogno assolutamente di sentire il Comune vicino soltanto perché deve lavorare, non deve e non vuole fare altro che questo.

Però io sono stufo di parole vere perché ho sentito i consiglieri del Partito Democratico che è la maggioranza di quest'aula e che non sta facendo nulla, se non promesse e solidarietà come ha detto il consigliere Vassallo. Io voglio i fatti, Sindaco, e per questo ho chiesto la sua presenza in aula perché per ora dall'assessore Oddone abbiamo avuto la solidarietà e delle promesse non mantenute. Quindi, Sindaco, prenda una posizione seria (usiamo questa parola che piace tanto anche a lei) per tutelare il lavoro degli ambulanti alla Porto Antico, il consigliere Vassallo le ha indicato la strada percorribile, però basta riunioni dicendo che dal primo gennaio gli ambulanti saranno tutelati quando siamo a fine marzo ed è in forse la prossima domenica. Basta parole: fatti immediatamente!”.

RIXI (L.N.L.)

“Tutte le volte che intervengo in quest'aula mi sembra di vivere in un mondo un po' surreale. Oggi ho apprezzato moltissimo gli interventi anche dei consiglieri del P.D. che sembra però che non avessero in mente, nelle settimane

scorse, cosa stava avvenendo in questa città. Questa è una categoria che da almeno dieci anni va a perdere reddito ogni anno con un aumento delle norme sistematiche e dei vincoli nei loro confronti in un momento in cui il Paese ha sempre più difficoltà a garantire a chi come loro fa commercio sulla strada di avere un loro reddito.

In quest'aula più volte ho portato all'attenzione alcuni fenomeni che si sono verificati: lo spostamento di mercati in aree meno propizie, meno appetibili, solo perché c'erano dei problemi e si sono sempre privilegiate altre situazioni rispetto ai mercati ambulanti. Così è successo anche per quanto riguarda il contrasto a chi una licenza non ce l'ha e a chi vende merci contraffatte. Da tempo l'Amministrazione Comunale ha completamente abdicato a questo tipo di lotta e quindi abbiamo consentito che un'altra parte del loro reddito venisse portata via da altra gente che né paga le tasse, né si adegua alle regole e quindi chi si adegua alle regole in questa città è cornuto e mazziato.

In questo caso ci troviamo di fronte al fatto che mentre qua dentro si parla di fare ad esempio mercati con le persone che risiedono sul territorio regionale e tutti all'unanimità hanno detto: è giusto, bisogna fare come in Valle D'Aosta dove ad esempio la Fiera di Sant'Orso va avanti da mille anni ed è aperta solo a chi risiede in quell'area, noi facciamo il contrario, cioè in questa regione dove sappiamo che ogni cittadino è sempre meno propenso a spendere, lasciamo che in territori comunali di aziende dove, come dice Vassallo, il Comune c'è dentro, si facciano venire operatori da fuori che tolgono quel poco di reddito a queste persone e magari domani andremo a chiedere altri sacrifici o magari aumenteremo addirittura i costi delle piazzole.

Questo è inaccettabile, non perché loro sono qua oggi, ma perché quest'anno hanno chiuso 628 esercizi commerciali a Genova e moltissime persone non sono neanche più in grado di pagare gli stipendi o versare i contributi perché devono pensare se dare quattro lire in tasca a chi collabora con loro o versargli i contributi. Quindi siamo al punto in cui o diciamo a queste persone che finisce il commercio ambulante, ma non è possibile perché creeremmo delle persone come ha voluto la Fornero, che non sono pensionate e non hanno un lavoro, oppure iniziamo a difendere una categoria che ha una sua dignità, ha sempre rispettato le regole e non è giusto che chi ha portato avanti anche un confronto reale con le istituzioni, oggi paghi, oltre ai danni, anche le beffe di qualcuno che viene da fuori. Credo che il Sindaco debba dire alla Porto Antico S.p.A. un bel no e far capire che siamo tutti dalla parte di chi lavora a Genova e si alza al mattino per creare un po' di reddito in questa città".

ASSESSORE ODDONE

“Ringrazio i consiglieri per l'opportunità di fornire alcuni chiarimenti in merito a una situazione importante e ad un comparto che, come purtroppo il

resto della nostra economia, sta sicuramente attraversando un periodo di estrema difficoltà. Premessa fondamentale è che è sicuramente interesse di tutta la città avere più dinamismo per quel che riguarda l'attività economica e più occasioni commerciali che rappresentano anche un volano importante per il turismo.

In questo senso ci siamo mossi a difesa dei nostri mercati merci varie. Ad esempio nel corso del 2013 per la prima volta vi è stata una riduzione per l'occupazione suolo pubblico dell'ordine di oltre il 5%, sicuramente insufficiente relativamente alle esigenze, ma è stato un primo segnale in questa direzione, rendendoci assolutamente conto della situazione di sofferenza e questo, come è stato giustamente sottolineato anche da parte del consigliere Pandolfo, in presenza di parti di cittadinanza che vedono in essi ingombranti servitù e non un importantissimo comparto economico.

Da questo punto di vista è importante tenere il punto e rendersi conto che rendono anche i quartieri vivibili e attivi. Questo vale anche per il porto antico il cui CIV, ad esempio, ha chiesto nel tempo con grande energia che vi fossero eventi commerciali tali da creare flussi di visitatori.

Due parole sulla situazione di queste aree. Come è stato già accennato, né il porto antico, né la Marina Aeroporto sono nelle disponibilità del Comune di Genova. In particolare per quel che riguarda la Marina Aeroporto, essa è nelle competenze del Demanio marittimo gestito dall'Autorità Portuale che ha già provveduto ad autorizzare lo svolgimento di manifestazioni commerciali ed implicitamente a rilasciare l'autorizzazione di cui all'articolo ex 45 bis del codice della navigazione. Quindi i soggetti organizzatori l'unica cosa che devono fare è comunicare i nominativi dei partecipanti e come ha già ribadito il consigliere Vassallo, per partecipare alle fiere gli operatori commerciali devono essere in possesso di un'autorizzazione per il commercio sulle aree pubbliche.

L'articolo 28, comma 6, specifica che nel territorio ligure l'esercizio delle attività di commercio su aree pubbliche è consentito ai soggetti autorizzati nelle altre regioni italiane o nei paesi dell'Unione Europea di provenienza alle condizioni di cui alla presente legge. Ora, questa è la normativa, tuttavia, consapevoli della situazione di malessere segnalata dai rappresentanti locali della categoria nel corso degli incontri che abbiamo a un tavolo permanente, già dall'estate scorsa ci siamo attivati per trovare una soluzione in positivo, trovando assoluta disponibilità in Porto Antico S.p.A. perché obiettivo era ed è tuttora di fare in modo che questi eventi vengano svolti, rispettando naturalmente i necessari canoni qualitativi, da parte di operatori genovesi.

In questo senso il 3 dicembre si è svolta a Tursi una riunione, presenti tutti i rappresentanti di categoria, per verificare la praticabilità di iniziative sostitutive a quel che la Porto Antico stava facendo, operate da ambulanti prioritariamente genovesi, con CIV e Porto Antico favorevoli e in sintonia. Il problema è stato che la risposta immediata fu favorevole già per le date prenatalizie, già di dicembre 2013, mentre purtroppo poche ore dopo questa

disponibilità venne ritrattata e da allora solo la scorsa settimana è stata nuovamente proposta per date a partire da metà aprile.

L'importante è che questo possa avverarsi, come è stato detto, e cioè che vi sia la possibilità – ed è un obiettivo nostro condiviso da Porto Antico – che venga organizzato un mercato, un evento di livello assoluto, operato e gestito da ambulanti genovesi che così riescano a dimostrare (e su questo condivido in pieno le parole del consigliere Vassallo) di essere all'altezza della sfida che un tale impegno richiede e da questo punto di vista il nostro lavoro per facilitare questo continua ed è assolutamente presente”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, io ritengo soddisfacente la sua risposta in rapporto ai quesiti posti da parte dei colleghi, per cui rinnovo la richiesta al Presidente della commissione consiliare di una commissione in cui siano auditi i rappresentanti dei lavoratori e al tempo stesso anche Porto Antico e la società Marina Aeroporto”.

VILLA (P.D.)

“Io posso essere d'accordo sui suoi discorsi di principio, ma vorrei capire se riusciamo, prima del 30 marzo, a metterci d'accordo su qualcosa e se tutte le iniziative dei consorzi fuori regione che dovranno avvenire nel 2014 continueranno a farsi o meno. Quando lei dice sostitutivo immagino che intenda che altre iniziative si sostituiranno a quel che si faranno, quindi credo che dovremmo metterci qui in commissione con lei, già da domani mattina, a trovare dei percorsi insieme alle associazioni di categoria e dei lavoratori.

Lei ha citato il comma 6 dell'articolo 28, ma ci sono altri articoli che dicono che il Comune si dovrebbe interfacciare, come lei ha fatto, sentendo sempre le associazioni di categoria, e poi dichiararsi disponibile a fare una cosa o l'altra. Come ho già detto prima, c'è il rischio che ci siano solo delle buone intenzioni, ma dobbiamo impegnarci da domani mattina a far sì che nel 2014 ci siano gli operatori liguri e genovesi e non quelli di altre regioni”.

PANDOLFO (P.D.)

“La mia interrogazione era ad ampio raggio e non rispetto alle singole istanze, riguardava le esigenze di pianificazione in generale in modo che non si possa verificare un tira e molla fra Amministrazione e rappresentanti degli ambulanti. Questo per dare una programmazione a chi lavora in città e dà vitalità a determinati luoghi che possono da una parte avere potenzialità e dall'altra criticità”.

REPETTO (U.D.C.)

“La categoria degli ambulanti deve essere garantita in modo vero, non promesse ma fatti concreti. Il resto mi sembra superfluo”.

MALATESTA (P.D.)

“Ringrazio la Giunta per l’impegno che si è assunta e siccome è stato chiesto di convocare la commissione, sarà mia cura raccogliere la disponibilità dei vari soggetti interessati per riuscire a fare un proficuo lavoro nell’interesse della nostra città”.

VASSALLO (P.D.)

“Io invece non sono assolutamente d’accordo sul fatto che si faccia una commissione in cui parliamo di nuovo su noi stessi. Credo che il signor Sindaco debba prendere la cosa in mano, con una precisazione: mi dispiace, collega Oddone, quel 5% non è stato la prima volta perché in conseguenza di un accordo con le associazioni di categoria, nel 2009 fu fatto un accordo che non era un taglio lineare, era una revisione complessiva delle strade e di volta in volta è stato modificato, mercato per mercato, strada per strada. Alcuni mercati sono addirittura aumentati, altri sono diminuiti. Il risultato è stato una riduzione media del 15%, ma soprattutto un lavoro specifico, non generalizzato.

Nello specifico della questione, ognuno di noi ha delle difficoltà, ne hanno gli ambulanti, ne abbiamo noi ed è difficile amministrare, però, proprio perché è difficile, occorre costruire un’interlocuzione seria, che dia ma che chieda anche tanto a questi che devono essere imprenditori e non considerati gente da aiutare. Signor Sindaco, io credo che lei debba prendere in mano questa situazione parlando con il linguaggio degli imprenditori e non con gente che vuole essere assistita”.

LAURO (P.D.L.)

“Io sono abbastanza abituata a parlare con il territorio e sono andata a chiedere ai rappresentanti: ma voi siete soddisfatti? No, vogliono parlare col Sindaco, non si fidano. Sindaco, in questa fase lei deve assolutamente prendere le redini di questa problematica perché l’assessore Oddone, per carità, una commissione non la nega a nessuno, ma io chiedo commissioni sui mercati costantemente. Abbiamo ottenuto il 5% e sembra che gli abbiamo dato chissà che cosa quando non potevano fare altro che dire “dateci quello che ci potete dare”, però non dica “vi abbiamo già dato il 5%” perché è ridicolo.

Qui ci vuole sensibilità e io parlo anche al P.D. che si sente sensibile ora, vicino alle europee, ma comunque tiene questa maggioranza e non dà niente ai mercati, coperti e scoperti, in una maggioranza dove c'è un assessore Fiorini che chiama commercianti gli abusivi che tengono i loro lenzuoli sulla strada, quindi io ritengo che serio sia considerare le persone che pagano le tasse in questo comune e tutelarle veramente e immediatamente”.

RIXI (L.N.L.)

“Io devo dire che il Sindaco in questa fase è necessario che si esprima, ma credo che una comunità come quella genovese, in questo momento, con le difficoltà economiche che hanno i nostri cittadini, dovrebbe essere gestita un po' come una famiglia, quindi, piaccia o non piaccia a noi dell'opposizione, lei è il capofamiglia e dovrebbe parlare lei su questi problemi, non far parlare lo zio di Francoforte perché il problema è che oggi ci sono persone che chiudono la loro attività a Genova, ci sono persone che hanno pagato fino a ieri fior di quattrini alle tasse del Comune e oggi il Comune non è in condizione di farle lavorare. Ci sono persone – e ha fatto bene la consigliera Lauro a notarlo – alle quali è stato messo in testa, anche da una parte di questa Amministrazione, che l'immigrato clandestino e l'ambulante regolare sono la stessa cosa: non è così! Quindi benissimo, assessore Oddone, ma lei c'è stato al porto antico ultimamente? Perché se vogliamo far venire il turismo certa gente in porto antico non può mettere il tappetino lì e vendere merce contraffatta. Sono quelle le azioni da fare per far venire il turismo! Si può chiedere a loro di fare delle cose in più? Non lo so, ma in questo momento salviamo almeno chi porta lavoro a Genova!

Non potete dire che ci vuole una domanda qualificata, se voi la gente la strozzate, come fa un ambulante a pensare magari di assumere un'altra persona e fare ancora un mercato in più se non c'è la possibilità in qualche modo di avere un aiuto da parte dell'Amministrazione per poter lavorare con tranquillità? Li abbiamo spostati negli ultimi anni da una strada all'altra come fossero degli zingari, ma magari fossero stati degli zingari, li avremmo coperti di soldi, invece questa è gente che si alza al mattino per lavorare e questo è visto come se fossero dei signori e dei padroni. Non è così, sono persone che hanno difficoltà, forse più degli altri, perché vedono quello che sta succedendo sulle nostre strade e io poi mi incavolo anche perché quando sento dire in quest'aula che si valuterà, si vedrà nel momento in cui la gente chiude i propri esercizi, a me non va bene, difendiamo prima i nostri e poi chi arriva, arriva”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Abbiamo terminato gli interventi. In relazione a quanto detto dalla consigliera Lauro, mi chiedeva la parola l'assessore Fiorini. Ora, nella sede di

risposta ai 54 non do la parola ad altri assessori, però voglio segnalare due cose. La prima è che è la collega che ha tirato dentro un assessore che non c'entrava e l'assessore, mio tramite, perché non le sto dando la parola, riferisce che l'argomento era ampio e non era riferito a come l'ha detto lei, è stata estrapolata una frase in un contesto molto più ampio e generale ... INTERRUZIONE ... collega Lauro, se lei continua a dire delle cose senza che ci sia possibilità di replicare, non va bene, per cui chiudiamo la questione così”.

GRILLO (P.D.L.)

“Signor Presidente, dopo gli interventi dei colleghi riferiti alla questione oggi posta, sarebbe opportuno conoscere da parte del Sindaco o dell'assessore, quali iniziative verranno messe in campo nei prossimi giorni. Io ho proposto la convocazione di una commissione urgente, qualcuno ha contestato questa proposta, diteci però come verrà governata la questione nei prossimi giorni”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La sua proposta ha visto un altro consigliere che ha dato una motivazione ritenendola inopportuna. Qui siamo in sede di articolo 54 ampliato e non si prevedono passi successivi”.

INTERRUZIONI DEL PUBBLICO

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al signor Sindaco”.

SINDACO

“Come prima considerazione, io non sono in campagna elettorale, ma anche quando ero in campagna elettorale non facevo promesse perché ero l'unico dei candidati che alla domanda sull'I.M.U., se l'avrei abbassata o aumentata, rispondevo che la prima cosa da fare sono i conti del Comune di Genova che devono essere in equilibrio. Quindi io non faccio promesse inutili, non sono in campagna elettorale, non vi racconto delle balle e non sono qua a fare discorsi che vogliono prendere l'applauso.

L'assessore Oddone, che parla a nome della Giunta ed ha tutto il titolo per farlo perché le cose che dice le concorda con me, ha risposto alle domande dei consiglieri sulla presenza in città di mercati con ambulanti che venivano da fuori e ha detto chiaramente che c'è un'area su cui il Comune di Genova non ha

Rispetto al discorso Porto Antico, noi siamo disponibili a confrontarci con voi e con la società, l'abbiamo fatto e continueremo a farlo. Non è mia abitudine mancare a colloqui che mi vengono richiesti; così come non vado da uno e dico "tu adesso mi rispondi", io sono sempre disponibile a rispondere nel momento in cui mi viene chiesto un incontro. Questa richiesta d'incontro a me non è arrivata, ciononostante io sono comunque disposto ad incontrare delegazioni di lavoratori genovesi di qualunque tipo, compresa ovviamente l'associazione degli ambulanti.

Sul caso specifico della Porto Antico, l'assessore Oddone ed io, appena finita questa pratica, o se viene concessa dal Consiglio un'inversione dell'ordine del giorno, riceviamo nel mio ufficio una delegazione di rappresentanti dei lavoratori per entrare nel merito della questione, come abbiamo fatto e come continueremo a fare”.

GUERELLO - PRESIDENTE

(13) DELIBERA DI CONSIGLIO 55 DEL 11/03/2014
DESIGNAZIONE DI UN COMPONENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL
CONVITTO NAZIONALE “CRISTOFORO
COLOMBO”

Documento firmato digitalmente

Muscarà, Musso E., Musso V., Nicoletta, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pignone, Putti, Repetto, Russo, Salemi, Villa, in numero di 30.

Presenti:	n. 30 consiglieri
Votanti:	n. 29 “
Astenuti:	n. 1 (Russo)
Schede bianche:	n. 2
Schede nulle:	n. 4

Hanno ottenuto voti:

Lanzoni	n. 17
Lo Forte	n. 6

Risulta pertanto eletto componente del Consiglio di Amministrazione del Convitto nazionale “Cristoforo Colombo” il signor Lanzoni.

CVI

MOZIONE 0040 06/03/2013
DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO -
ATTO PRESENTATO DA: GIOIA ALFONSO,
REPETTO PAOLO PIETRO.

I Consiglieri Gioia e Repetto

Premesso che

Le linee guida nazionali ed europee sull'autismo ed i disturbi pervasivi dello sviluppo stabiliscono di assicurare una diagnosi accurata, precoce e tempestiva che permetta, anche attraverso la promozione della formazione e dell'integrazione tra le diverse figure sanitarie, una migliore condizione di vita delle persone in condizione di disabilità;

Considerato che

È necessario che sul tema delle diversità le amministrazioni inneschino processi di inclusione sociale attraverso la creazione di occasioni di incontro, di conoscenza e di scambio che determinino un cambiamento culturale e favoriscano l'accoglienza della diversità

Preso atto che

Le famiglie vivono un enorme disagio costrette ad un impegno considerevole per garantire un minimo di terapie ai propri cari

IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

Affinché, in previsione del bilancio 2013-2014, insieme alla Regione, avviino e rafforzino percorsi diagnostici clinici abilitativi rivolti ai minori con disturbo dello spettro autistico.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

ORDINE DEL GIORNO N. 1

- Vista la mozione "Autismo" del 5 marzo 2013
- **Rilevato** quanto previsto dall'impegnativa: "Affinchè, in previsione del Bilancio 2013-2014, insieme alla Regione, avviino e rafforzino percorsi diagnostici clinici abilitativi rivolti ai minori con disturbo dello spettro autistico";
- **Considerato** che la mozione è stata presentata il 5 marzo 2013;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA PRESIDENTI COMMISSIONI CONSILIARI

Per i seguenti adempimenti:

contestualmente alla presentazione del Bilancio Previsionale 2014 del Comune, riferire circa i Provvedimenti adottati e quelli programmati.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 1

Accompagnare a livello politico azioni volte a promuovere a livello nazionale sostegno ai nuclei con figli autistici garantendo la possibilità di accedere a:

- 1) sostegno terapeutico (ed in tal caso si chiede di sostenere politicamente tali percorsi);
- 2) sostegno nella socializzazione e nelle attività esperienziali (direttamente come Comune);
- 3) riflessione su possibili "dopo di noi" finanziati dai nuclei stessi.

Proponente: Putti (Movimento 5 stelle)

GIOIA (U.D.C.)

"Sebbene questa mozione sia stata presentata un anno fa, devo dire che oggi più che mai, a fronte anche dei continui tagli, noi riteniamo indispensabile,

doveroso, prioritario che un'Amministrazione garantisca a tutti i cittadini affetti da disabilità livelli essenziali di assistenza sociale.

In questo Paese c'è stata sempre poca sensibilità rispetto alle tematiche delle politiche sociali e ultimamente se ne attribuisce la colpa alla poca disponibilità, ma io non penso che sia una questione di disponibilità, non è che si amministra con i soldi, ad amministrare con i soldi sono capaci tutti e un buon amministratore lo si vede quando riesce ad amministrare anche in situazioni di grande difficoltà.

L'Italia spende per la disabilità 438 euro annui procapite rispetto a una media europea di circa 531. Inoltre la spesa destinata ai servizi rivolti alle persone che hanno una disabilità in Italia è di circa 23 euro medi annui a persona rispetto a una media europea di circa 125 euro, quindi ci troviamo di fronte non solo a una questione di denaro.

Perché questa mozione sull'autismo? Perché partiamo da un ragionamento relativamente al fatto che la Regione aveva fatto una delibera d'indirizzo nel 2004 in materia di autismo e con queste linee d'indirizzo si era impegnata la somma di circa 80.000 euro. Ma oltre alla cifra, la Regione, così come gli altri interlocutori che avevano partecipato a queste linee d'indirizzo, avevano cercato di avviare un vero e proprio sostegno non solo ai familiari, ma anche dal punto di vista della costituzione di centri per l'autismo caratterizzati dalla presenza di una multi professionalità

Oggi mi sembra che ci siano solo due centri con due persone con contratti a tempo determinato e con poche ore. Rispetto a questo problema, devo dire che sono stati finanziati alcuni progetti pilota uno dei quali prevedeva un vero e proprio autofinanziamento, un altro invece prevedeva un finanziamento chiamato "abilitare", finanziato dal Celivo, ma anche dalle amministrazioni. Ora sembra che questo progetto sia scaduto e ci sono alcune famiglie che si trovano ad affrontare il problema dell'autismo completamente a loro carico.

Io non voglio intervenire sull'aspetto in sé di questa tipologia di disturbo che prevede una triade di sintomi con compromissione dal punto di vista dei rapporti sociali e dal punto di vista comportamentale. Ci troviamo di fronte ad un aspetto di sanità pubblica la cui competenza mi rendo conto che non è proprio in capo al Comune, ma penso che sia un problema di cui dal punto di vista sociale il Comune si debba far carico.

Da qui parte la motivazione che ci ha portati un anno fa a sollecitare la Giunta ad intervenire sulla Regione perché si possano rafforzare anche quei percorsi diagnostici di cui parlavo prima, scaduti da poco, che speriamo possano essere rifinanziati per venire incontro a famiglie che quando hanno la sfortuna di avere un disabile sembrano essere abbandonate, lo abbiamo visto anche pochi giorni fa quando abbiamo fatto una commissione sul problema della disabilità e abbiamo letto oggi sui giornali quale sia la difficoltà che troviamo.

Io penso che il Comune si possa far carico, nei confronti della Regione, affinché quel poco che si era fatto nel 2004 possa esser riattivato per rafforzare percorsi diagnostici che possono dare un senso di civiltà a quelle persone che sfortunatamente si trovano nelle condizioni richiamate nella mozione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Su questa mozione vi è un ordine del giorno presentato da Grillo cui do la parola”.

GRILLO (P.D.L.)

“Io ringrazio i firmatari di questa mozione che evidenziano un problema meritevole di attenzione e di un concreto impegno da parte del nostro ente, considerato che la questione oggi posta all’attenzione del Consiglio Comunale non ha precedenti in quest’aula e proprio per questo e per la natura del tipo di utenza cui si rivolge in tutti i casi è meritevole di approfondimento e d’impegno, indipendentemente dal fatto che vi siano competenze o meno, ma sappiamo tutti che è facoltà del nostro ente eventualmente intervenire con chi invece può agire nel merito.

Visto che, come diceva Gioia, la mozione è datata oltre un anno fa, intanto sarebbe interessante sapere se il Presidente del Consiglio, non appena gli pervengono le mozioni, le trasmette automaticamente agli assessori di competenza, considerato che poi le mozioni vengono discusse uno o due anni dopo e molte non vengono neppure discusse, perché l’assessore, conoscendo che vi è una mozione pendente al Consiglio, può in tutti i casi attivarsi nel merito delle questioni.

Con questo ordine del giorno, condividendo la mozione, impegno il Sindaco e la Giunta, contestualmente al bilancio previsionale 2014, a riferire al Consiglio Comunale in merito agli adempimenti svolti o programmati, soprattutto se riferiti ad enti che hanno competenze maggiori delle nostre in merito”.

RUSSO (P.D.)

“Vorrei fare due considerazioni. Penso che debbano essere separati i due aspetti, quello della diagnosi e quello dei percorsi che immagino il consigliere Gioia volesse definire riabilitativi mentre qua sono diventati abilitativi. Intanto anche sulla definizione “disturbi dello spettro autistico” bisognerebbe spendere qualche parola perché è una definizione ormai un po’ superata e si parla ormai, molto più correttamente, di disturbo generalizzato

dello sviluppo, quindi penso che meriti un po' più di precisione la definizione del problema di cui stiamo parlando.

Io non penso che sia una materia che rientra nella possibilità di previsione del Comune quella di rafforzare il percorso diagnostico, se di percorso si può parlare. Invece sul percorso riabilitativo, effettivamente questo può rientrare in una sorta di intervento che al Comune si può chiedere. A questo punto però mi chiedo quali tipi di percorsi riabilitativi perché sull'autismo di percorsi riabilitativi ce ne sono di tipi diversi. Le linee guida peraltro sono ancora in fase di definizione, deve uscire – mi hanno detto – il DSM 5° che ridefinisce completamente questo tipo di problema e soprattutto interviene in un nuovo modo anche per l'individuazione di questo tipo di disturbo.

C'è invece molta confusione dal punto di vista delle famiglie e questo sì meriterebbe un intervento e un maggiore approfondimento su quali sono le possibilità di percorsi di riabilitazione per garantire alle famiglie un diritto di scelta del tipo di cura che attualmente ancora non c'è.

Quindi riconosciamo il merito di aver portato all'attenzione il problema dell'autismo, uno dei tanti problemi su cui le famiglie con disabilità si trovano a confrontarsi. E' una mozione che però io ritengo ancora vaga nel contenuto e secondo me meriterebbe invece un ulteriore approfondimento, un'individuazione più esatta di quali sono i confini del nostro intervento”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io volevo proporre un emendamento alla mozione perché vorrei separare due diverse azioni che possiamo richiedere rispetto ad affrontare questo tipo di accompagnamento ai nuclei familiari che hanno figli autistici. Da una parte possiamo chiedere di impegnarsi a livello nazionale, dal punto di vista politico, a far sì che dal punto di vista delle risorse e delle politiche ci sia un sostegno alle attività terapeutico riabilitative che però sono caratteristiche più legate all'attività della Regione che del Comune in quanto legate ad aspetti sanitari.

Gli altri due punti sono uno più impegnativo rispetto al Comune nel sostenere attività che favoriscano da un lato il sostegno al nucleo, ma anche ai giovani coinvolti, nella socializzazione e nelle attività esperienziali. Il terzo punto invece richiama il Comune di Genova ad un impegno più di progettazione perché una delle problematiche più rilevanti con cui si devono confrontare questi nuclei familiari riguarda quelli che vengono definiti “dopo di noi”. Rispetto a questo a me piacerebbe che il Comune sviluppasse attraverso i suoi tecnici o avviando dei percorsi di ricerca, delle soluzioni innovative rispetto ai “dopo di noi” perché molto spesso le famiglie si trovano costrette ad inventarsi delle modalità, comunque sempre complicate e difficili, per mettere insieme le

proprie risorse, individuare degli operatori che in un futuro possano, creando prima una relazione con questi ragazzi, essere quelli che si prenderanno cura di loro all'interno di strutture.

Si hanno sempre delle situazioni molto complesse perché indubbiamente per un genitore l'idea che alla morte dei familiari il proprio figlio non abbia un ambiente accogliente, che può riconoscere come familiare, credo sia un'ansia veramente grande e io rispetto a questo chiederei un impegno da un lato culturale e dall'altro tecnico del Comune nell'individuare delle esperienze innovative e interessanti di "dopo di noi". Credo sia una sfida che questo Comune possa affrontare".

GIOIA (U.D.C.)

"Accetto l'emendamento anche perché va nella direzione della motivazione per cui abbiamo portato all'attenzione di questa Amministrazione un tema che ha un duplice aspetto. Probabilmente qualcuno non ha ascoltato bene quello che io ho detto nell'intervento, consapevole del fatto che sia un aspetto sanitario, quindi di carattere regionale, tant'è vero che ho detto: parto dal fatto che la Regione aveva avviato delle linee d'indirizzo con altre istituzioni, quindi la competenza è della Regione, ma vi è una ricaduta sulle competenze del Comune in quanto rientra nelle politiche sociali e noi non abbiamo chiesto nessun tipo d'impegno se non quello di attivarsi rispetto ad un abbandono da parte della Regione che si era fatta propositiva nel 2004 e da allora si è completamente dimenticata di questa tipologia di disabilità.

Ora io dico, visto che ci sono dei progetti che sono scaduti a marzo, l'intenzione è di dire all'Amministrazione di farsi qualche volta promotrice e non subire soltanto da parte della Regione, ma spronarla qualche volta affinché possa dare una disponibilità per far sì che il Comune possa stanziare, nel bilancio, la somma che verrà attribuita. Però se cerchiamo i cavilli sulla competenza, è perché si vuole dire no a qualcosa che non chiede nessun impegno, se non un impegno civile su un aspetto importante che un'Amministrazione non può dimenticare".

ASSESSORE FRACASSI

"Ringrazio tutti i consiglieri per le argomentazioni portate. L'argomento è di altissima complessità, avete toccato una serie di temi che ritengo anche difficile specificare bene nel breve tempo del mio intervento. Questo problema molto grave dell'autismo, come meglio detto dalla consigliera Russo, è una delle problematiche della crescita e comunque una problematica, tra le altre della disabilità, che merita un'attenzione, come proponeva il consigliere Gioia, a livello nazionale. Noi abbiamo innanzitutto un problema di livelli essenziali e

un problema molto importante, su cui dobbiamo impegnarci, che è quello di fare in modo che a livello nazionale vengano riconosciuti intanto dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, che vengano garantiti i famosi LEA del 2001 di assistenza sanitaria territoriale che ad oggi non sono garantiti.

Mi riferisco in particolare ai livelli di assistenza sociosanitaria territoriale consultoriale. Su questo noi abbiamo un problema, a livello regionale, di garanzia di livelli minimi di servizio che però riguardano molte altre sfere, non solo quella delle problematiche dell'autismo, riguardano tutte le sfere del disagio del minore e della famiglia e delle problematiche legate anche alla schiera psicologica e psichiatrica di competenza della neuropsichiatria infantile.

Quindi sono d'accordo che dobbiamo avere una posizione propositiva e di richiesta verso la Regione di una maggiore attenzione ai temi della tutela dei minori e della famiglia con problematiche sociosanitarie.

Poi esiste un problema, tornando a livello nazionale, di livelli essenziali sociali; questo è un problema che riguarda tutta la nostra attività perché noi non abbiamo nessuna garanzia a livello nazionale e dobbiamo lavorare con grande impegno per avere un fondo sociale dignitoso a livello nazionale che oggi non esiste.

Ritengo anch'io che ad oggi questa mozione tenga insieme in modo non chiaro gli elementi di carattere sanitario con quelli di carattere sociale, quindi che in qualche modo tenga insieme competenze sanitarie e sociali che invece vanno più chiaramente distinte. Rispetto a tutto questo tema del prendersi carico della disabilità minorile, penso che noi abbiamo tante linee d'impegno per il futuro. Intanto dobbiamo lavorare per una maggiore integrazione sociosanitaria di cui non abbiamo nessuna tradizione. Se possiamo dire che nella storia dell'assistenza i minori avevamo perlomeno una tradizione d'integrazione sociosanitaria legata all'epoca in cui le funzioni furono affidate alla A.S.L., non è così sul tema della disabilità e mi riferisco soprattutto alla disabilità adulta perché comunque un ragazzino, appena compie 18 anni, improvvisamente diventa adulto ed è un adulto molto in difficoltà con queste problematiche e qui si ricollega il problema che ha portato il consigliere Putti sul "dopo di noi".

Noi dobbiamo porre maggiore attenzione sull'assistenza alle persone con disabilità, dalla loro nascita alla loro morte, in tutte le fasi della vita e questo dobbiamo farlo in maniera integrata con la A.S.L. A questo proposito rimando all'impegno del piano socio-integrato genovese su cui stiamo lavorando tutti insieme perché uno degli impegni del piano è l'equipe integrata per la disabilità. Questa sarà una grande trasformazione organizzativa perché noi avremo in ogni territorio, probabilmente in ogni distretto, un'equipe integrata che tratterà in maniera integrata, sociale e sanitaria, il tema della disabilità e lì si inizieranno ad affrontare dei percorsi di cura più appropriati.

D'altra parte avremo un'equipe integrata minori e quindi ci sarà una presa in cura sociosanitaria integrata per i minori.

Quando la disabilità riguarda i minori diventa tutto molto più complesso a livello delle competenze sanitarie perché a seconda delle tematiche ci sono diversi servizi che se ne occupano e non sono neanche io in grado di specificare con appropriatezza le aree dell'integrazione, è un campo su cui noi dobbiamo collaborare ed integrarci perché poi la competenza sanitaria resta sanitaria. Per quanto riguarda la nostra competenza sociale, noi dobbiamo garantire ai bambini e ai ragazzi dei percorsi di integrazione sociale e sappiamo che, come abbiamo nella scuola una grande tradizione di integrazione dei minori disabili, in tutta le nostre attività territoriali di cui abbiamo parlato nell'ultima commissione, ci sono delle possibilità di integrazione e io credo che questo sia un aspetto importantissimo, quello di fare in modo, per quanto possibile, che le attività sociali, ricreative e integrative che noi proponiamo ai minori con disabilità siano all'interno della normalità, quindi che ci siano degli spazi per poter integrare all'interno delle nostre attività per l'infanzia e l'adolescenza.

Ovviamente l'intervento sociale del Comune non si limita a questo perché noi tutti gli anni facciamo un bando attraverso il quale sosteniamo attività rivolte alla disabilità e all'interno di questo bando andiamo a finanziare interventi ricreativi, di educazione all'abitare e di socializzazione rivolti a diverse tipologie di bisogno e di associazioni, tra cui quest'anno c'è stata anche un'associazione che si occupa di persone autistiche.

Con tutte queste premesse, io vorrei fare questa proposta. La mozione così com'è secondo me non è accettabile perché non ci possiamo impegnare per tematiche di tipo sanitario, però proporrei di portare questi temi in una prossima commissione in cui fare una discussione seria e approfondita su tutta l'assistenza alla disabilità e questo ci permetterà di costruire una mozione più forte con la quale chiedere un impegno della Regione e della A.S.L. di rinforzo delle competenze di assistenza sociosanitaria ai minori, alle famiglie e ai minori con disabilità. A quel punto facciamo una mozione tecnicamente ben costruita che prende in carico tutti i temi delle disabilità minorili e adulte, cioè proponiamo una mozione più completa che impegni questo Comune a prendere posizione forte nei confronti della Regione”.

GIOIA (U.D.C.)

“Io faccio fatica a comprendere tutto il discorso articolato che ha fatto l'assessore. L'impegno della mozione era molto semplice e non ho portato all'attenzione dell'Amministrazione un impegno sul complesso delle disabilità e delle politiche sociali che abbiamo affrontato più volte in commissione. Ora io penso che questa Amministrazione non abbia a cuore proprio nulla, altro che il problema delle politiche sociali o quant'altro, perché se io vado a prendere i

dati, rispetto all'anno scorso quando sulle politiche sociali avevamo messo più o meno 40 milioni, poi per questioni economiche e perché non abbiamo avuto la capacità e secondo me la volontà di cercare quei due o tre milioni che mancavano, abbiamo tagliato i servizi per i senza fissa dimora e i soggiorni estivi per i disabili.

Oggi c'è una denuncia su un giornale per cui la consulta dell'handicap fa un appello al Sindaco rispetto al taglio dell'anno scorso. Ora, rispetto ad un problema prioritario come quello della disabilità, trincerarci dietro a delle situazioni per dire che non si vuole votare una mozione che non dà nessun impegno alla Giunta se non quello di farsi promotrice di andare in Regione a confrontarsi con l'assessore competente e dire che il Consiglio Comunale ha fatto una mozione che dà l'indirizzo politico di fronteggiare quelle problematiche e dare un sollievo a quelle 15 o 16 famiglie che hanno problemi di autismo, vuol dire non avere neppure questo coraggio.

Si deve avere il coraggio di dire "noi non la votiamo", ma non la votate, non perché non approvate il contenuto, ma perché viene dai banchi dell'opposizione. Ne ho viste giunte di conservatori, ma questa rappresenta il numero uno in Italia".

RUSSO (P.D.)

"Giusto per chiarezza, consigliere Gioia, non sono sicuramente 12 le famiglie interessate dal problema dell'autismo, su questo la voglio assicurare ... INTERRUZIONE ... no, io ho sentito benissimo e ripeto: non la voto, lo dichiaro proprio apertamente perché è una mozione che prende in esame il problema dell'autismo, o prende in esame il problema dei minori con autismo e delle persone adulte con autismo, il percorso riabilitativo, tutte le linee d'indirizzo e di cura e tutte le cose che ci siamo detti fino ad ora, oppure prende in esame il progetto cui lei fa riferimento di cui noi non sappiamo perché lei ci riferisce di un progetto che riguarda 12 famiglie non meglio identificate.

Secondo me affrontare il problema dell'autismo e di tutte le complicazioni che ci sono attorno da parte del Consiglio Comunale sarebbe più che opportuno, ma da un punto di vista generale che non escluda famiglie che magari fanno scelte di cura diverse da quelle di quel progetto. Prima esaminiamo lo spettro delle soluzioni e poi facciamo in modo che tutte le famiglie, tutte le persone con autismo abbiano la possibilità di usufruire delle stesse opportunità e non di un progetto non meglio identificato con un percorso riabilitativo ... INTERRUZIONE ... lei mi parla di 12 famiglie e di un progetto. Il Consiglio Comunale si deve interessare del problema un po' come ha fatto con gli emendamenti il consigliere Putti, di tutti i soggetti con autismo, non di 12 famiglie e di un progetto ed è per questo che non la voto".

LAURO (P.D.L.)

“La consigliera Russo non sarà sorda, saprà ascoltare, ma non sa leggere perché io voto un’impegnativa dove non si parla di quello. Se voi volete una scusa per non votare la mozione, è chiaro che la scusa politica è ben disegnata, ma dire che uno non vota una cosa per una cosa detta e non leggere l’impegnativa ... Io sinceramente, siccome in quest’aula di parole se ne fanno tante, ho imparato, dopo tanti anni, a votare quello che leggo; evidentemente voi siete tanto abituati a sconvolgere la gente di parole, di promesse e come ha detto giustamente un vostro valido consigliere poco prima, parlando di parole vere, voi avete questa scusa per non votare questa mozione che invece noi voteremo perché questo problema è grande e questa mozione non parla assolutamente di un numero limitato, ha un’impegnativa chiara su un problema fondamentale della nostra società, un problema che purtroppo non è stato affrontato, di cui non si sa abbastanza e visto che c’è già un percorso in Regione, noi pretendiamo che anche il Comune sostenga le famiglie che possano poi a loro volta sostenere i bambini che hanno questa grave malattia”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Pur condividendo lo spirito della mozione che pone l’attenzione sull’integrazione sociosanitaria riguardo a un problema sanitario emergente che costituisce un grave disagio sociale per le famiglie che ne sono affette, esprimo il voto negativo del nostro gruppo in quanto ritengo che il percorso di attribuzione dei fondi per la disabilità debba passare attraverso un confronto tra Comune e Regione per l’allocazione delle risorse che non è nel merito della definizione delle voci di bilancio comunale per cui ritengo che il riferimento al bilancio del Comune orienti la scelta verso una patologia bypassando invece quello che è un percorso più articolato cui faceva riferimento l’assessore perché il percorso è in effetti articolato e il problema non è sconosciuto né alla Regione, né al Comune, però proprio perché gli interventi devono andare nella direzione del sostegno all’integrazione per le persone affette da autismo, modificare semplicemente una voce di bilancio non mi sembra un intervento adeguato ed efficace a quello che è il bisogno di salute in questo caso, per cui ribadisco il nostro voto negativo”.

ANZALONE (G. MISTO)

“Mi scusi, Presidente, non mi pare che ci sia un parere dell’assessore al bilancio in ordine a delle poste. Se è così io chiedo che l’assessore al bilancio si esprima in merito, altrimenti come faccio a votare?”.

GIOIA (U.D.C.)

“Che votino tutti contro non m’interessa, però io non ho fatto nessuna richiesta di poste di bilancio, ne ho detto che l’assessore Miceli doveva mettere una posta di bilancio per una singola disabilità. Ho chiesto un atteggiamento, una proposizione da parte della Giunta nei confronti della Regione, visto che la Regione aveva già fatto, nel 2004, delle linee d’indirizzo e aveva stanziato 80.000 euro. La mia richiesta è ben precisa: facciamoci carico di sollecitare la Regione affinché possa intervenire su questo problema. Non c’è stata nessuna richiesta di poste di spesa, però questa mozione non deve essere approvata perché viene dalla minoranza, ecco perché io parlo di una forma di chiusura ideologica di questa Giunta”.

CHESSA (S.E.L.)

“Mi spiace perché allora a me non sembra tanto chiara questa mozione. L’unico motivo per cui io non la voto è che c’è scritto “in previsione del bilancio 2014”. Noi pensiamo che si debba per forza riservare una posta per questo tipo di disabilità specifica, con quella frase, poi tutte le questioni sanitarie noi vogliamo affrontarle con la Regione in maniera da imporre anche il nostro punto di vista, ma non credo che sia giusto, anche per tutte le altre disabilità, confezionare un percorso economico solo per un progetto di questo tipo. Togliendo “in previsione del bilancio”, forse potrebbe essere interpretata diversamente”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Noi volevamo fare la nostra dichiarazione di voto favorevole. Il tema trattato è sicuramente di grande rilevanza e quindi meriterebbe un percorso un approfondimento perché tra l’altro si tratta di una disabilità in aumento rispetto a tante altre sulle quali con la prevenzione siamo riusciti un po’ a lavorarci sopra, quindi è un tema molto delicato e importante, però oggettivamente la mozione pone anche questo riferimento al bilancio in maniera seria perché non si può andare a parlare con la Regione quando ormai il bilancio si è fatto, ci si va a parlare in fase di bilancio; non dice “impegnando una posta di bilancio”, dice “per serietà ci vengo quando devo destinare le mie risorse poi ti chiedo di assumerti le tue responsabilità e poi ti spiego come mi assumerò le mie, che potrebbe essere con soldi, con operatori o risorse di altro tipo”.

Quindi non c’è questo timore che vedo un po’ qua, mi sembra solo un’occasione per rilanciare una riflessione culturale, emotiva e di vicinanza comunitaria con le famiglie coinvolte e dico prima culturale perché vuole anche dire riportare l’attenzione sulla possibilità che come Amministrazione

Comunale abbiamo di metterci delle teste dietro, di proporre dei percorsi sul “dopo di noi” che sono davvero importanti per questi nuclei familiari anche in questo momento in cui magari altrove si sentono discorsi che rimandano all’ISEE per quanto riguarda i supporti che possiamo dare alle famiglie con disabili. Io ho sentito molto spesso fare riferimento al fatto che alcune famiglie hanno i soldi, ma credo che davvero dobbiamo riprenderci in mano il fatto che come comunità sosteniamo i nuclei perché siamo comunità nella difficoltà e non stiamo a vedere se uno ha un po’ più soldi o un po’ meno, lo facciamo perché è giusto farlo come comunità.

Quindi non ci vedo niente di pericoloso per la Giunta in tutto questo e per questo noi sosterremo questa mozione”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Riprendendo l’intervento della consigliera Lauro, il gruppo P.D.L. si esprime a favore di questa mozione. Chiedo all’assessore di fare un’analisi più approfondita, non che non l’abbia fatta, ma secondo me l’intervento del consigliere Gioia ha reso un po’ più confuso il testo della mozione dicendo delle cose che nella mozione non sono contenute e quindi credo che ci sia stata un po’ di confusione nell’apprendere ciò che giustamente il consigliere Gioia ha detto, ma che era diverso dal contenuto della mozione.

Leggendo la mozione, io ringrazio i consiglieri Gioia e Repetto perché hanno portato all’attenzione del Consiglio Comunale un argomento importante. questa è una classica mozione che potremmo definire una dichiarazione d’intenti, chiede un impegno, chiede di occuparsi di questa questione. Non che l’assessore non abbia presente questa questione, ma tutte le mozioni hanno questa struttura; attraverso le mozioni si vuole evidenziare un problema e questa mozione ha questa finalità, quindi credo che sia legittimo esprimersi nel senso dell’astensione o della contrarietà, ma sentire l’assessore che si esprime contro questa mozione, a me sinceramente dispiace perché ritengo che questa sua valutazione contraria possa essere male interpretata.

La mozione sottolinea un problema che vivono molte famiglie, non prevede un impegno di spesa, è stata presentata più di un anno fa, quindi mi auguro che il Consiglio Comunale che è sovrano possa far passare questa mozione a maggioranza, ma sarebbe anche bello all’unanimità perché su un tema come questo credo che tutti abbiamo la stessa sensibilità.

Credo che questa mozione non comporti particolari problemi nel caso dovesse essere approvata perché non chiede altro che un impegno di volontà all’assessore e al Sindaco. Non chiede di stanziare nulla, dice solo “in previsione del bilancio 2013/2014” e credo che a questa impegnativa non si possa rispondere che con favore e mi auguro che anche l’assessore possa rivedere la sua posizione”.

RIXI (L.N.L.)

“Io devo dire che sono molto contento che i consiglieri dell’Unione di Centro abbiano presentato questa mozione che mette in evidenza un problema che spesso si sottace nelle istituzioni. Io l’ho vissuto per quanto riguarda il Consiglio Regionale, ma credo che anche in Comune, visto quanto dichiarato dall’assessore, ci sia una cattiva percezione di quella che è la situazione attuale di chi ha delle disabilità gravi in famiglia, soprattutto sui minori e soprattutto in alcune patologie come quella autistica.

Ritengo importante innanzitutto che ci sia un senso di comunità più profondo che forse in questi ultimi anni abbiamo un po’ perso come istituzioni, tant’è vero che ormai i cittadini ci sentono assolutamente al di fuori, come se vivessimo all’interno delle istituzioni delle realtà completamente diverse dalla quotidianità e credo che invece questa mozione tenda riunire le esigenze delle famiglie a quelli che sono i doveri delle istituzioni di dare servizi omogenei di fronte a problematiche che sono assolutamente gravi.

Sappiamo che il Governo negli ultimi anni ha tagliato e probabilmente continuerà a tagliare tutti i fondi sulla non autosufficienza e tutti i sistemi che fino ieri avevamo abituati ad avere, anche di tutela per chi ha redditi bassi o magari non bassissimi per chi è costretto a lavorare in due portando a casa complessivamente un salario inferiore ai 2000 euro al mese, grazie anche alle scelte politiche che ha fatto questo Paese in passato, e magari se ha un disabile grave deve anche prendersi una badante perché il servizio sanitario nazionale non è più in grado di dare una persona che aiuti a gestire queste situazioni.

Io accolgo con favore anche le dichiarazioni del consigliere Putti quando ha ricordato che ormai alcuni sistemi come l’ISEE sono assolutamente superati dai fatti. Noi con l’immigrazione che abbiamo avuto abbiamo tantissima gente che si dichiara nullatenente, che circola, vive, mangia e prolifica nelle nostre città e che con questo sistema dell’ISEE continua a gabbare gli italiani che pagano le tasse. Quindi non possiamo discriminare il lavoratore che porta a casa 700 euro al mese e non gli diamo il diritto di poter avere assistenza perché c’è gente che dichiara zero euro al mese eppure mangia, va al ristorante, ha una famiglia, dei figli e non si sa come si mantiene.

Questa mozione dice una cosa di buon senso cui spero che si affianchi anche l’ente regionale e che venga votata all’unanimità in Consiglio Comunale”.

BARONI (G. MISTO)

“Io ringrazio i consiglieri che hanno presentato questa mozione datata ma sempre attuale e ringrazio anche Putti per l’emendamento che secondo me ...
INTERRUZIONE ... Io credo che questo argomento non meriti contrapposizioni

di carattere ideologico, credo che l'intenzione dei proponenti fosse di portare questo problema al tavolo dell'assessore che si è dimostrata sempre attenta a tutte le questioni che abbiamo discusso.

Secondo me non riguarda tutto l'impianto del piano integrato sociale, riguarda un aspetto particolare e delicatissimo, quindi non c'è minoranza e opposizione, chi ha ragione e chi ha torto, c'è un tema che la mozione pone e credo che il buon senso faccia sì che i consiglieri siano attenti alle esigenze che ci sono perché questa mozione non è una forzatura, è un dato di fatto e vorrei anche ricordare che tante volte nella politica occorrerebbe guardare con un po' più di elasticità e simpatia alle iniziative che si portano, come abbiamo fatto oggi con gli ambulanti.

Questa materia non porta applausi, però è roba che brucia sulla pelle e a me spiacerrebbe che non fosse votata all'unanimità perché sarebbe un brutto segnale. Che senso ha che metà dell'aula la voti e l'altra no? Qui col bilancio non c'entra niente, basta leggere l'italiano. Quando si parla di queste cose noi siamo preoccupatissimi perché i numeri che abbiamo su quello che ci aspetterà nel prossimo esame del bilancio ci dicono che uno dei nervi scoperti è sempre questo che riguarda invece la parte più delicata. A maggior ragione, visto che c'è anche l'assessore Miceli, l'unanimità dell'aula credo sia dovuta: noi quattro del Gruppo Misto voteremo sicuramente e convintamente a favore”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Terminati gli interventi, possiamo procedere alla votazione, tenendo conto che la proposta che aveva avanzato l'assessore non è stata accettata dal proponente, quindi si vota la mozione, ma prima votiamo l'ordine del giorno mentre l'emendamento è stato accettato, quindi la mozione è già emendata. Votiamo l'ordine del giorno ... INTERRUZIONE ... Allora interrompiamo la votazione che riguarda l'ordine del giorno, non la mozione, ma per chiarezza, annulliamo la votazione in corso.

Sull'ordine del giorno mi sembra che la Giunta avesse detto di sì ... INTERRUZIONE ... due minuti di sospensione”.

Dalle ore 16.54 alle ore 16.58 il Presidente sospende la seduta.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Volevo solo chiedere una cosa al Segretario Generale: se è possibile interrompere il Consiglio Comunale in fase di votazione oppure no”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il problema era solo se si sapeva cosa stavamo votando. Io avevo detto chiaramente che stavamo votando l'ordine del giorno e che Gioia e gli altri proponenti erano favorevoli; mi sembrava di aver dato tutte le indicazioni esatte, poi mi sono accorto che qualcuno non sapeva cosa stavamo votando e allora ho interrotto la votazione”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Mi permetta: se qualcuno non sa cosa sta votando, ivi compresi noi, è un problema del singolo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Del resto c'erano anche gli scrutatori che hanno regolarizzato la cosa e ritengo che possano dire se c'erano dei problemi o no”.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

“Cerco di rispondere direttamente alla domanda del consigliere Boccaccio. Devo ovviamente richiamare l'articolo 24 del regolamento: “Dal momento in cui il Presidente dichiara aperta la votazione, questa non può essere interrotta e non può essere concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del regolamento in materia di espressione di voti”.

Convengo però con il Presidente sul fatto che si è creato un momento in cui lo stesso Presidente non aveva compreso se era chiaro per tutti cosa si stesse facendo, quindi è chiaro che siamo in un momento, come altre volte, in cui il regolamento non prevede espressamente una fattispecie, ma ciò non toglie che capiti e quindi l'applicazione viene fatta anche in relazione a quello che succede in aula”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Io ho avuto l'impressione che ci fosse una titubanza di alcuni nel sapere cosa stavano votando, però nessuno mi sembra che l'abbia detto agli scrutatori, quindi se qualcuno dice agli scrutatori che ha sbagliato, va bene, altrimenti gli scrutatori hanno firmato che la votazione è regolare, stiamo parlando di un ordine del giorno e quello manteniamo. Ci sono persone che hanno sbagliato la votazione? ... INTERRUZIONE ... Se uno non ha votato non c'entra niente perché o non era in aula o non ha voluto votare, la domanda è se

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 16 voti favorevoli, 7 contrari (P.D.; Lista Marco Doria), 1 astenuto (Farello), 1 presente non votante (Villa).

CVII MOZIONE 0098 26/07/2013 - ONERI INTERVENTI
DI SOCCORSO A PERSONE UBRIACHE - ATTO
PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS
FRANCESCO.

Il sottoscritto Francesco De Benedictis, Consigliere Comunale del Gruppo Consiliare Misto

- Che le Pubbliche Assistenze sono associazioni di volontariato che attraverso rapporti di convenzione con le aziende Sanitarie Locali garantiscono un basilare servizio alla collettività;
- che nel corso degli ultimi cinque anni la gestione del servizio ha visto un pesante aumento dei costi di manutenzione autoparco, spese per materiale sanitario, spese generali ecc.

- Che è evidente che l'abuso di alcolici è aumentato a dismisura specie tra i giovani;
- Che l'abuso di bevande alcoliche non ha niente di accidentale, come un incidente stradale, un malore o una malattia, ma è una precisa scelta di vita della persona;
- Che per soccorrere persone che hanno la volontà di ubriacarsi in maniera pesante rischiando il coma etilico, le Pubbliche Assistenze si trovano, spesso più volte per sera, ad avere le autoambulanze impegnate a scapito di chi ne ha bisogno e non per scelta propria;

TENUTO CONTO

- Che i costi di questi interventi gravano non poco sulle esigue risorse delle Pubbliche Assistenze;

IMPEGNA SINDACO E ASSESSORE COMPETENTE

- A far sì che gli oneri degli interventi di soccorso a persone che scelgono di ubriacarsi, specialmente nei fine settimana, vengano messi in carico agli stessi assistiti.

Proponente: De Benedictis (G. Misto)

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Assessore, faccio subito una premessa: non mi risponda come ha risposto al collega Gioia dicendo che non se la sente di impegnarsi in tematiche di carattere sanitario. Io sono conscio che si tratta anche qui di carattere sanitario, sono conscio che è un tema sul quale si può intervenire solo a livello nazionale, così come le spese di trasporto di emergenza sono a carico del servizio sanitario. Detto questo, nessuno ci impedisce di poter far presente cosa succede ogni settimana con le persone che si divertono ad abusare di alcol, droghe e quant'altro.

In Trentino coloro che normalmente abusano di alcol e droghe e ricorrono al 118, poi ricevono a casa il conto, così come arriva il conto in certe regioni del nord Italia quando gli scalatori della domenica si arrampicano su pareti varie, poi si trovano bloccati a metà e chiedono l'intervento dell'elisoccorso. Anche a queste persone arriva a casa il conto.

La stessa cosa si dovrebbe fare a Genova, se lei si facesse carico di intervenire presso la Regione, per fare in modo che queste persone intanto abbiano un deterrente e imparino che a tutto c'è un limite, quindi se vieni trovato ubriaco una volta, la seconda ti arrivano le spese da pagare e sarebbe anche un messaggio per i giovani per dire che uno si può divertire anche in modo sano e tranquillo. Tutti sanno qual è il limite alcolico per poter guidare e quindi tutti dovrebbero autoregolarsi perché poi succedono gli incidenti e abbiamo visto cosa è successo a quel vigile urbano della nostra riviera.

Perché non provarci, assessore? Potrebbe essere un primo passo per fare in modo che si arrivi a questa educazione tra i giovani e meno giovani. L'alcolismo è una piaga e proprio per questo cerchiamo di trovare anche questa soluzione anche per evitare di impegnare le ambulanze che magari vengono distolte da impegni più importanti”.

GRILLO (P.D.L.)

“Condividendo la proposta del collega De Benedictis, io ritengo che ciò sia da intendersi soprattutto come iniziative tese a scoraggiare l’uso indiscriminato dell’alcol e quindi sviluppare anche un’azione di prevenzione perché qualsiasi provvedimento deve essere comunque preceduto da un’azione promozionale informando i cittadini che nel caso accadano i fatti illustrati dalla mozione, verranno adottati i provvedimenti conseguenti.

Quindi il mio emendamento è da intendersi soprattutto come proposta di prevenzione”.

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“Sono d’accordo, Presidente”.

RIXI (L.N.L.)

“Mi è parso abbastanza infelice il paragone che ha fatto con gli alpinisti il consigliere De Benedictis perché considerarli come chi si va a ubriacare mi sembra una cosa un po’ diversa. Chi pratica uno sport come l’alpinismo lo fa con la testa sul collo e se ha bisogno dell’elicottero non è perché si mette volutamente nei guai, ma perché magari ci si trova e quindi credo che la situazione sia un po’ diversa, poi sul problema dell’elicottero e della Regione Liguria bisognerebbe approfondire un tema e non è questa la sede per farlo, ma devo dire che la nostra Regione come servizi per chi fa trekking e si occupa di alpinismo è la più scarsa, sicuramente dell’arco alpino, ma anche dell’Appennino.

Detto questo, credo che però la mozione per quanto riguarda la prevenzione sull’alcol sia una cosa sicuramente sensata. Io non so se quanto diceva De Benedictis che se uno ci va più volte gli facciamo pagare di più perché c’è gente che ha delle patologie e se uno non è alcolizzato, ci piaccia o non ci piaccia, avrà bisogno di più entrate nell’ospedale perché ha già una malattia, quindi ci vuole un percorso di recupero.

Così come ci sono altri tipi di abuso come chi utilizza droghe o chi va al pronto soccorso solo per non farsi fare le ricette dal proprio medico di famiglia, però che in qualche modo l’Amministrazione Comunale debba iniziare a mettere dei paletti è sicuramente condivisibile e bisognerebbe interrogarsi anche sulle politiche che fa l’Amministrazione Comunale in alcune zone della città sulla movida o altro. Questo non per penalizzare chi si vuole andare a bere solo una birra, ma per evitare quelli che magari di birre in una serata se ne bevono una ventina e poi le lanciano attorno ai passanti, cittadini italiani o non italiani,

perché poi succedono i casi come quello di piazza De Ferrari e dintorni dove ci sono vere e proprie battaglie tra ubriachi.

Da questo punto di vista secondo me, magari un pochino rimodulata, questa mozione vedrebbe il nostro voto favorevole”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio il consigliere De Benedictis che ha portato all’attenzione del Consiglio Comunale due problemi di grande interesse. Il primo è quello dell’alcolismo, il secondo è quello delle spese pubbliche per i trasporti sanitari. L’abuso di alcol è responsabile di circa il 50% di tutti gli eventi traumatici, compresi gli incidenti in montagna, consigliere Rixi, tant’è che gli alpinisti non sono famosi per essere sobri nell’immaginario collettivo ... INTERRUZIONE ... sto dicendo – e non è uno scherzo – che l’abuso di alcol copre circa il 50% degli eventi traumatici, siano questi incidenti di montagna, infortuni sul lavoro, casi di violenza domestica o incidenti sulla strada, per cui ridurre la problematica e concentrare gli interventi di prevenzione sugli accessi in pronto soccorso sicuramente scotomizza il problema e sicuramente gli interventi su queste persone che, non solo per il coma etilico o altri sintomi da abuso di alcol, ma perché sono vittime di eventi traumatici a cui facevo riferimento prima, non hanno alcuna valenza dal punto di vista preventivo.

Così come riteniamo che non sia corretto quello che è esplicitato nella mozione, cioè che questi interventi gravano sulle casse delle pubbliche assistenze. Gli interventi in emergenza delle pubbliche assistenze vengono fatti su mandato regionale del 118 per cui le pubbliche assistenze da questo punto di vista sono risarcite. Che poi vada fatto un discorso sull’abuso degli interventi in emergenza, sugli accessi in pronto soccorso e sul costo che questo rappresenta per la collettività, sono d’accordo, però la misura della mozione non vede il nostro voto favorevole”.

LODI (P.D.)

“Noi esprimeremo voto contrario a questa mozione per una serie di motivi che ci trovano molto in accordo con la lista Doria. Innanzitutto l’utilizzo della terminologia rispetto al riconoscimento dell’alcolismo come un problema sanitario importante: non si parla più di persone ubriache, ma anche nel rispetto dei problemi correlati a queste persone, si parla di persone con problemi alcol correlati e complessi e la complessità di queste persone, la loro situazione sanitaria clinica spesso è legata a patologie di tipo clinico rispetto alle quali in emergenza si è tenuti a soccorrere.

E’ evidente che la spesa del 118 non è a carico del Comune di Genova e rispetto all’agire sulle responsabilità dell’assumere alcol, c’è tutta la partita in

cui la responsabilità diventa non solo penale, ma anche di tipo economico, di mettersi alla guida di un'auto. Infatti qualora la persona venisse trovata positiva agli alcoltest, ha dei carichi economici molto importanti, il ritiro della patente e tutti gli esami clinici sono a carico della persona che deve in qualche modo riottenere la patente; questo perché si assume una responsabilità nel mettersi alla guida.

Sulla salute, in primis il Comune non ha responsabilità sui costi. Inoltre, essendo una malattia riconosciuta, non ci potrebbe essere altro che un intervento che, se urgente (perché sappiamo che se non è urgente l'accesso al pronto soccorso è a pagamento), rientra in tutti quei casi di persone che hanno diritto di essere assistite, soprattutto se in pericolo di vita come spesso succede. Ricordiamo il delirium tremens e altre patologie.

Quindi il nostro voto sarà sfavorevole, non certo rispetto all'idea di continuare a lavorare sulla prevenzione e sulle competenze del Comune rispetto a questa importante azione, ma non certo nei termini della mozione”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Io volevo invece esprimermi assolutamente a favore di questa mozione perché il nostro sistema sanitario spesso viene intasato da problematiche dovute ad eccessi e non mi sto riferendo soltanto all'eccesso di alcol ma anche di altri tipi di sostanze. Questo va a detrimento di un buon servizio che si dovrebbe svolgere nei confronti di persone che si trovano costrette loro malgrado, senza alcun tipo di colpa, a dover ricorrere a questo tipo di servizi.

Spesso, come ha ricordato il collega De Benedictis, le ambulanze, soprattutto nei fine settimana, sono impegnate a soccorrere persone che hanno ecceduto nell'uso di sostanze alcoliche. Si tratta di un'abitudine che sta degenerando e noi abbiamo la buona abitudine di importare dall'estero il peggio del peggio e mai le cose migliori. Questa abitudine che durante i fine settimana la gente si stordisca con l'alcol è una cosa che non apparteneva alla nostra cultura, purtroppo l'abbiamo ereditata. Adesso si assiste ad abusi da parte di adolescenti che potrebbero avere dei grossi problemi anche successivamente.

La mozione vuole soltanto cercare di far sì che le persone che utilizzano impropriamente il servizio pubblico non lo facciano in maniera gratuita, ma siano obbligate a corrispondere delle somme alle pubbliche assistenze che si mantengono da sole e per le quali il Comune fa assolutamente poco. Il nostro voto non potrà essere che favorevole”.

ASSESSORE FRACASSI

“Io esprimo parere contrario rispetto a questa mozione perché ritengo che problemi così gravi come quello dell'alcolismo non siano da affrontare in

modo sanzionatorio, ma in modo preventivo. In particolare qui c'è un grandissimo rischio: quello che le persone muoiano di coma etilico per non chiamare l'ambulanza per paura di dover pagare. Ritengo che non sia questo il tipo d'intervento che può limitare il problema dell'alcol, un problema gravissimo rispetto al quale noi siamo tra l'altro molto impegnati. In particolare l'assessorato alla legalità e diritti della collega Fiorini è impegnato e più volte vi ha descritto tutte le attività in corso.

Ricordo solo le attività che sono in corso. Sono in corso campagne d'informazione sui rischi legati all'alcol. Stiamo procedendo a un protocollo con la Questura, il centro alcologico di San Martino, il SERT e le associazioni che si occupano di prevenzione dell'uso di sostanze per un progetto che prevede un'attività educativa nelle scuole primarie perché la Questura si è resa conto che la prevenzione va fatta prima che i ragazzi diventino adolescenti e siano talmente affascinati dal mondo delle sostanze da non poter accogliere i messaggi preventivi, quindi ci sarà questa campagna rivolta ai bambini e ai genitori perché spesso il problema riguarda anche gli adulti.

Sono in corso interventi informativi effettuati con alcuni municipi con una festa interculturale con offerta e degustazione di cocktail esotici non alcolici, ma soprattutto l'attività più importante che l'assessorato a legalità e diritti svolge è la gestione dei progetti di pubblica utilità rivolti alle persone che sono state fermate alla guida in stato di ebbrezza che fanno sì che le persone restituiscano le somme dovute per sanzioni e per tutte le spese di esami e processuali in ore di lavoro per la pubblica utilità. Questo oltre a tutti gli interventi che sta facendo il dipartimento di salute mentale attraverso il SERT a cui si aggiungono i gruppi di mutuo aiuto per persone con disturbi di alcol che noi sosteniamo insieme al SERT e divulghiamo attraverso i nostri AST.

Quindi la posizione della Giunta è che bisogna continuare a investire in termini di prevenzione e anche il lavoro della Polizia Municipale, che è quello di controllare le persone alla guida e sottoporle ai test sanzionando i comportamenti per evitare incidenti, continua ad essere un'attività preventiva insieme a tutte le attività di educazione e di aiuto alle persone che usano l'alcol e in alcuni casi lo usano anche in maniera patologica. Quindi la posizione della Giunta rispetto a questa mozione è contraria”.

Proponente: De Benedictis (G. Misto)

EMENDAMENTO N. 1

- ### PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Proponente: Grillo (P.D.L.)

CVIII DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0469. PROPOSTA N. 82 DEL 19/12/2013
MODIFICHE AL PIANO COMUNALE PER LE
ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE AL
PUBBLICO DI ALIMENTI E BEVANDE.

INIZIO DISCUSSIONE

GUERELLO - PRESIDENTE

“Riprendiamo con la delibera che era al primo punto dell'ordine del giorno. Nel frattempo sono stati prodotti ulteriori emendamenti e la Segreteria Generale mi chiede una sospensione per esaminarli”.

Dalle ore 17.33 alle ore 17.51 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola al Segretario Generale”.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

“Dei cinque emendamenti presentati, in ordine alle riserve tecniche relative ai pareri che ai sensi del regolamento siamo obbligati a esprimere, gli emendamenti 2 e 3 rilevano profili di illegittimità. Il primo fa riferimento alla

metratura ridotta a 50 metri, come era nella prima deliberazione; poi l'autorità ha chiesto l'elevazione a 60 metri e quindi si è mantenuta questa misura chiesta dall'autorità.

L'altro emendamento, che tende alla modifica della tabella parametri strutturali, introduce limiti quantitativi che sono vietati dal legislatore perché ormai in contrasto con ogni forma di liberalizzazione; questo perché limiterebbe il regime concorrenziale. Quindi il parere tecnico su questi due è contrario. Sono illegittimi, non inammissibili”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sono tutti ammissibili, però se venissero votati sono illegittimi”.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

“Certo, nel momento in cui io faccio una proposta di deliberazione, ogni proposta è supportata dal parere tecnico e da quello di legittimità, così come per gli emendamenti. Il Consiglio Comunale ha facoltà, perché è previsto espressamente dalla norma, di votare anche in disaccordo con quello che è il parere di regolarità tecnica o di legittimità. Ecco perché l'ammissibilità c'è, però ritengo che il profilo debba essere sollevato, il Consiglio Comunale deve essere messo al corrente del profilo riguardante il singolo emendamento. Quindi ammissibile per sua natura, però si tratta di un aspetto che tocca la legittimità dell'emendamento”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io volevo solo chiedere un chiarimento. Rispetto all'emendamento 2 che è stato considerato in contrasto con la delibera che porta a 60 metri anziché 50, il testo su cui noi siamo andati a fare la modifica faceva già una variazione rispetto alla limitazione dei 60 metri quadri perché introduceva la possibilità di realizzare negozi con qualsiasi metratura ovunque e senza limiti di superficie, quindi andava già contro il limite dei 60 metri quadri. Noi abbiamo ritenuto che senza limiti di superficie fosse troppo e abbiamo indicato da 50 in poi, altrimenti ci ritroviamo cento rivendite di Kebab vicino a quello che ha il chiosco di caffè e panini e oggettivamente, con tutto l'affetto che ho per i rivenditori di Kebab, non rientra nello spirito della delibera”.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

“Confermo quello che ho detto prima, con il supporto anche della dirigente. Tutto quello che lei sta dicendo noi lo riportiamo fedelmente sul

parere che alleghiamo all'emendamento, quindi rimane questa convinzione, anche per la differenziazione fra zona 1 e zona 2. In questi termini è l'espressione del parere”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L'emendamento 1 intende aggiungere un miglioramento alla copertura wi-fi del locale perché la copertura che s'intende nel regolamento è interna al locale, probabilmente ad accesso con password e quindi limitata ai clienti del locale. Noi chiediamo invece, nel tentativo di supplire un po' alla carenza di wi-fi che c'è a Genova, di dare 5 punti a quei locali che permettessero una copertura wi-fi ad accesso libero e gratuito, quindi senza password, che possa arrivare come copertura all'esterno del locale in modo che i turisti possano trovare facilmente una copertura anche passeggiando. Ci sembra una cosa che va nella direzione anche di dare un servizio ai turisti.

Stamattina avevamo qua le persone dei mercati rionali e collego questo discorso anche ai mercati in struttura perché loro sono tutti in attesa di una copertura wi-fi dei loro negozi da parte del Comune, però, in mancanza, forse potremmo tentare una strada in cui si diano degli incentivi ai locali perché diano loro la copertura alla cittadinanza. Sarebbe una cosa che a loro non costerebbe niente, il Comune risparmierebbe dei soldi e si avrebbe anche la possibilità di sviluppare nuove forme di pubblicizzazione e commercio per la piccola imprenditoria che sta soffrendo moltissimo”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Come accennavo prima, l'emendamento 2 nasce proprio sulla variazione che è stata proposta, una variazione per noi d'interesse in quanto tende a promuovere all'interno dei centri storici commerciali quelle attività commerciali che si rendono disponibili a promuovere una somministrazione senza alcolici e che, ad esempio in certe zone come il centro storico, Sampierdarena, la bassa Val Polcevera ecc., vanno incontro all'idea di ricostruire un tessuto commerciale che non ha nella somministrazione di alcolici il proprio core-business.

Qua però si prevede un'attività di somministrazione ovunque e senza limite di superficie minima, il che vuole davvero dire che si mortifica completamente l'altro aspetto dello spirito della delibera che era di tutela dei piccoli esercizi commerciali del tessuto storico presente. Se si dà la possibilità di aprire un'attività ovunque, dal buco di un metro a quello di mille metri, purché non somministri bevande alcoliche, se io ho un bar magari antico, di un certo tipo e mi si fa vicino un piccolo esercizio che vende brioches, un altro che vende caffè, un altro che vende crêpes, alla fine torniamo alla situazione

precedente in cui dove ci sono tre bar ne aprono cinque e ne chiudono sette ed era proprio quello che si voleva evitare con la delibera.

Illustro anche il numero 4. Rispetto a questa delibera, che abbiamo sostenuto e che vorremmo votare, è venuta meno, secondo noi, una parte sostanziale, cioè l'idea di tutela della piccola e media impresa viene fortemente compromessa nel momento in cui non c'è più quel limite superiore di 300 metri perché è vero che non si vuole fare aprire mille esercizi di 40 – 50 metri, però basta un centro commerciale, un supermercato per ottenere un effetto distruzione molto più elevato di tanti piccoli esercizi commerciali.

In questo senso chiediamo di togliere la parte in cui si dice che i bar e simili all'interno dei centri commerciali possono essere considerati in zona due perché di nuovo vuol dire che possono avere meno restrizioni, rispondere a minori esigenze qualitative, ecc. Se vogliamo tutelare una cosa non possiamo poi fare continuamente azioni che vanno in un'altra direzione, questo per noi è essenziale, quindi chiediamo di eliminare quella parte”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Circa l'emendamento 3, noi lo abbiamo steso con il chiaro obiettivo di limitare quanto più possibile l'apertura di grandi superfici di ristorazione laddove questi parametri sono vigenti, cioè la zona uno. Siccome il piano in vigore, che aveva accolto un nostro emendamento, aveva introdotto un limite massimo di 300 metri quadri come superficie di ristorazione questo è stato uno dei punti sostanzialmente contestati dall'autorità, noi riteniamo comunque di mantenere questo segnale forte nel sostenere la libera imprenditoria, quindi accogliere in buona parte le indicazioni dell'autorità stessa, ma disincentivare, se possibile, l'insediamento di grandi superfici di ristorazione.

Questo abbiamo pensato di farlo non più come elemento tranchant di impossibilità di aprire come era precedentemente e come secondo noi si poteva tenere, correndo anche il rischio di vederselo cassato, ma siccome l'Amministrazione va nell'altra direzione, abbiamo pensato di inserire la grande superficie come l'unico parametro in diminuzione nel calcolo dei punteggi, cioè con la penalizzazione. Il fatto di superare i 300 metri quadri non diventa più di per sé un ostacolo a tutti gli effetti, ma rappresenta una penalizzazione nel computo dei punteggi che danno la possibilità o meno alle singole attività di aprire.

Per fare questo abbiamo inserito questa ipotesi all'interno dei parametri strutturali e pensiamo che sia giusto che tutte quelle superfici superiori ai 300 metri quadri che desiderano aprire vedano il punteggio ridotto di tre punti ogni 30 metri quadri di superficie aggiuntiva. Questo dovrebbe, dal nostro punto di vista, conseguire due risultati: quello di superare la critica che viene mossa dall'autorità al piano vigente e quello, ben più importante dal punto di vista

politico e di organizzazione sul territorio dell'offerta di ristorazione, di contenere il più possibile l'insediamento di nuove grandi superfici di ristorazione. L'introduzione di questo emendamento che sostanzialmente riprende lo spirito di quanto condiviso in luglio, fa sì che alle grandi superfici non venga impedito di aprire, ma naturalmente se superano i 300 metri quadri avranno esigenza di recuperare il punteggio che perdono a causa della superficie, inserendo altri elementi delle varie tabelle di parametri, così ulteriormente qualificando la propria offerta alla cittadinanza.

Il n.5 riguarda il fatto che viene proposta nella delibera una riduzione dei punteggi minimi. Noi ci siamo soffermati sui parametri accessori per i quali ci sembra illogica una riduzione troppo forte, 12 rispetto ai 17 precedenti, e quindi riterremmo di ridurre sostanzialmente questo requisito minimo di punteggio a 15. Ne approfitto per segnalare che mentre nelle premesse si parla di una riduzione a 12, poi nella tabella dell'allegato a) viene indicato 9, forse si tratta di un refuso".

ASSESSORE ODDONE

"Non ricostruisco il percorso di questa delibera che notoriamente ha avuto un iter interessante e anche utile a capire come a volte questo Paese possa funzionare o meno. Voglio semplicemente ricordare che la delibera è stata sottoposta al vaglio dell'autorità garante della concorrenza e solo in seguito ad un intenso dialogo con la stessa siamo arrivati a proporre delle modifiche che trovassero la condivisione da parte dell'autorità stessa, come ci ha scritto il 2 dicembre 2013.

Io capisco e condivido in parte la ratio di questi emendamenti. Come ho avuto modo di dire anche in commissione, la parte che ci è stata bocciata sui 300 metri come tetto massimo è una rinuncia dolorosa alla quale però noi dobbiamo sottostare perché possiamo essere sostanzialmente sicuri che questo piano così rivisto passi il vaglio dell'autorità garante e non venga sottoposto, per la prima volta in Italia, ad un'impugnazione da parte della stessa davanti al TAR.

Il consigliere Boccaccio diceva di essere disponibile a correre questo rischio. Io credo che invece sia importante chiudere questo piano portando a casa tutto quello che vi è contenuto – e non è poco – così come convenuto anche dalle associazioni di categoria, dai consumatori e dai sindacati e da questo punto di vista io non ritengo che si possa cambiare alcunché. Questa è la ragione per cui la Giunta dà parere negativo ai cinque emendamenti".

MALATESTA (P.D.)

“Vorrei esprimere un parere sulle proposte dei consiglieri che si rifanno a una base di testo che noi tutti abbiamo votato l’anno scorso e continuiamo a condividere, ma purtroppo non noi, ma chi ha proposto l’emendamento, ha fatto ricorso all’autorità garante per la concorrenza e quindi le prescrizioni che noi andiamo ora a condividere sono limitate da questo rapporto che è stato sollecitato non solo da loro, ma anche da altri consiglieri, quindi dobbiamo riuscire ad avere un testo che non sia sottoposto ad altri problemi di carattere giudiziario e dia garanzie ai nostri imprenditori perché possano continuare ad operare e investire e dare servizio di qualità alla città. Se non ci fosse stato quell’approfondimento avremmo avuto quel testo al quale gli emendamenti vorrebbero farci tornare, ma non siamo più in quelle condizioni. Gli emendamenti sarebbero condivisibili, ma purtroppo se si fanno delle azioni poi se ne subiscono anche le conseguenze e in questo caso noi cerchiamo di tenere ferma l’impostazione fondante del nostro piano cercando di condividere quanto l’autorità ci ha prescritto”.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI

EMENDAMENTO N. 1

A pagina 4 dell’allegato A, prima tabella, sotto la riga “Copertura wifi”, aggiungere una riga con i seguenti dati:

“Copertura wifi ad accesso libero e gratuito disponibile anche fuori del locale, 5 punti”,

con lo scopo di incentivare la disponibilità di accesso alla rete per i cittadini e i turisti anche nella immediata prossimità dell’esercizio commerciale.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 2

Dopo la parola “somministrazione” eliminare “ovunque e senza limiti di superficie minima” ed aggiungere “di superficie non inferiore a 50 mq, facenti parte della sola zona 1”.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 3

Nell'allegato A, art. 4 modificare la tabella "Parametri strutturali" come segue:

-inserire una voce denominata "superficie di somministrazione oltre 300mq" ed attribuire un punteggio negativo (diminuzione del totale) pari a punti 3 per ogni 30mq di superficie oltre i 300mq

Modificare coerentemente delibera ed allegati.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 4

A pagina 4 delle premesse eliminare il penultimo capoverso che comincia con:

"-introdurre il principio che gli esercizi di somministrazione all'interno dei centri commerciali, sono da considerarsi sempre in Zona 2...."

Modificare coerentemente delibera ed allegati.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 5

Nell'allegato A, artt. 5 e 6 modificare la tabella dei punteggi minimi come segue:

-parametri accessori: 15 anziché 12

Modificare coerentemente delibera ed allegati.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: respinto con 10 voti favorevoli, 17 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 4 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2: respinto con 6 voti favorevoli, 17 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 6 astenuti (Baroni; De Benedictis; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'emendamento n. 3: respinto con 7 voti favorevoli, 18 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 5 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'emendamento n. 4: respinto con 7 voti favorevoli, 18 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 6 astenuti (Baroni; De Benedictis; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'emendamento n. 5: respinto con 7 voti favorevoli, 18 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 5 astenuti (Baroni; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 82/2013: 18 voti favorevoli.

Il Presidente, verificata la mancanza del numero legale, dichiara sciolta la seduta.

CIX

RINVIO IN COMMISSIONE DELL'INIZIATIVA
CONSILIARE AD OGGETTO:

MOZIONE 0117 31/10/2013

PIANO TARIFFARIO AMT E AZIONI DI
CONTRASTO ALL'EVASIONE - ATTO
PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO, BOCCACCIO
ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO
STEFANO, MUSCARÀ MAURO.

Alle ore 18.35 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

25 MARZO 2014

CII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BRUNO, RUSSO, PASTORINO, NICOLELLA, BRASESCO, GRILLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A TRASFERIMENTO DEL POLO PETROLCHIMICO ALL'INTERNO DEL PORTO SOTTO LA LANTERNA.1

GUERELLO - PRESIDENTE.....	1
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	2
RUSSO (P.D.).....	2
PASTORINO (S.E.L.)	2
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	3
BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)	4
GRILLO (P.D.L.).....	4
ASSESSORE BERNINI	5
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	7
RUSSO (P.D.).....	8
PASTORINO (S.E.L.)	8
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	9
GRILLO (P.D.L.).....	9

CIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DE PIETRO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLA VISITA E CONTROLLO NELLE STRUTTURE MUSEALI.....10

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	10
ASSESSORE SIBILLA.....	11
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	11

CIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI GRILLO, VILLA, PANDOLFO, REPETTO, MALATESTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROTESTA DA PARTE DEGLI AMBULANTI

LIGURI IN RIFERIMENTO ALLA PRESENZA SUL TERRITORIO DI
MERCATI PROVENIENTI DA ALTRE REGIONI.....12

GUERELLO - PRESIDENTE.....	12
LAURO (P.D.L.).....	12
GUERELLO - PRESIDENTE.....	12
GRILLO (P.D.L.).....	12
VILLA (P.D.).....	13
PANDOLFO (P.D.).....	13
REPETTO (U.D.C.).....	14
MALATESTA (P.D.).....	15
VASSALLO (P.D.).....	17
LAURO (P.D.L.).....	18
RIXI (L.N.L.)	18
ASSESSORE ODDONE.....	19
GRILLO (P.D.L.).....	21
VILLA (P.D.).....	21
PANDOLFO (P.D.).....	21
REPETTO (U.D.C.).....	22
MALATESTA (P.D.).....	22
VASSALLO (P.D.).....	22
LAURO (P.D.L.)	22
RIXI (L.N.L.)	23
GUERELLO - PRESIDENTE.....	23
GRILLO (P.D.L.).....	24
GUERELLO - PRESIDENTE.....	24
GUERELLO - PRESIDENTE.....	24
SINDACO.....	24

CV COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI
LAVORI.....25

GUERELLO - PRESIDENTE.....	25
----------------------------	----

(13) DELIBERA DI CONSIGLIO 55 DEL 11/03/2014 DESIGNAZIONE DI
UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL
CONVITTO NAZIONALE "CRISTOFORO COLOMBO"25

CVI MOZIONE 0040 06/03/2013 DISTURBO DELLO SPETTRO
AUTISTICO - ATTO PRESENTATO DA: GIOIA ALFONSO, REPETTO
PAOLO PIETRO.26

GIOIA (U.D.C.).....	27
GUERELLO - PRESIDENTE.....	29
GRILLO (P.D.L.).....	29
RUSSO (P.D.).....	29
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	30

GIOIA (U.D.C.).....	31
ASSESSORE FRACASSI	31
GIOIA (U.D.C.).....	33
RUSSO (P.D.)	34
LAURO (P.D.L.)	35
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	35
ANZALONE (G. MISTO)	35
GIOIA (U.D.C.).....	36
CHESSA (S.E.L.)	36
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	36
CAMPORA (P.D.L.).....	37
RIXI (L.N.L.)	38
BARONI (G. MISTO)	38
GUERELLO - PRESIDENTE.....	39
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	39
GUERELLO - PRESIDENTE.....	40
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	40
GUERELLO - PRESIDENTE.....	40
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	40
GUERELLO - PRESIDENTE.....	40

CVII MOZIONE 0098 26/07/2013 - ONERI INTERVENTI DI SOCCORSO A PERSONE UBRIACHE - ATTO PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS FRANCESCO.	41
--	----

DE BENEDICTIS (G. MISTO).....	42
GRILLO (P.D.L.).....	43
DE BENEDICTIS (G. MISTO).....	43
RIXI (L.N.L.)	43
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	44
LODI (P.D.).....	44
BALLEARI (P.D.L.).....	45
ASSESSORE FRACASSI	45

CVIII DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0469. PROPOSTA N. 82 DEL 19/12/2013 MODIFICHE AL PIANO COMUNALE PER LE ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE AL PUBBLICO DI ALIMENTI E BEVANDE.....	47
--	----

inizio discussione.....	47
GUERELLO - PRESIDENTE.....	47
GUERELLO - PRESIDENTE.....	47
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	47
GUERELLO - PRESIDENTE.....	48
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	48
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	48
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	48
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	49

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	49
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	50
ASSESSORE ODDONE.....	51
MALATESTA (P.D.).....	52

CIX RINVIO IN COMMISSIONE DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO:.....	54
--	-----------

MOZIONE 0117 31/10/2013 PIANO TARIFFARIO AMT E AZIONI DI CONTRASTO ALL'EVASIONE - ATTO PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO, BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO STEFANO, MUSCARÀ MAURO.....	54
--	-----------